

107.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 MARZO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALPINO: Sulla rinuncia allo stanziamento della quota di ammortamento del capitale sociale da parte dell'Alitalia (4-11662) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4561	
BECCARIA: Crisi finanziaria degli enti ospedalieri per l'insolvenza degli enti mutualistici (4-09980) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4562	
BELLUSCIO: Sulla concessione di contributi di avviamento e finali alle compagnie teatrali (4-11453) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4562	
BERLINGUER GIOVANNI: Inquinamento prodotto dalla discarica di rifiuti solidi urbani a San Quirico (Sassari) (4-09560) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4563	
BERTE: Provvedimenti per danni da maltempo a Cardinale (Catanzaro) (4-11945) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4563	
BIAMONTE: Definizione della pensione di guerra di Passaro Antonio (4-11503) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4564	
BIAMONTE: Sulla concessione di finanziamenti a Francese Gaetano concessionario della Birra Peroni a Salerno (4-12018) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4565	
BIAMONTE: Pensione di reversibilità a Caci Anna di Salerno (4-12305) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4565	
BIAMONTE: Definizione pratica di pensione privilegiata a Monaco Luigi (4-12415) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4565	
BORROMEO D'ADDA: Sulla chiusura dei distributori di benzina in Toscana il 9 luglio 1974 (4-10642) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4566	
BORROMEO D'ADDA: Attività dello scalo di Maccagno (Varese) per la navigazione sul lago Maggiore (4-12229) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4566	
BUSETTO: Pagamento delle competenze arretrate ai dipendenti dell'università di Padova (4-11116) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4566	
CALABRO: Entità del contributo concesso dall'Ente cinema per un film che il regista De Sica avrebbe dovuto realizzare (4-11723) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4567	
CANESTRARI: Sollecito saldo delle rette di degenza da parte degli enti mutualistici (4-10084) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4567	
CAROLI: Sollecito pagamento di rette di spedalità all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto da parte di enti mutualistici (4-08468 e 08499) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4568	
CIACCI: Mutuo per pareggio bilancio 1974 al comune di Castiglione d'Orcia (Siena) (4-12557) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4569	
CIRILLO: Somme erogate nel mese di dicembre 1974 dalla Cassa per il mezzogiorno (4-12001) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4569	
COLUCCI: Potenziamento dei teatri stabili (4-11835) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4569	
COSTAMAGNA: Rinnovo dei rappresentanti del personale nel consiglio amministrativo della Corte dei conti (4-11892) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4570	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

PAG.	PAG.
DAMICO: Sulla gestione degli impianti termici negli stabili del Ministero del tesoro in provincia di Torino (4-11501) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	MARINO: Sollecita costruzione aeroporto di Agrigento (4-12065) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
4570	4577
DE VIDOVIČH: Ventilato collegamento tra le forze di pubblica sicurezza e la democrazia cristiana di Trieste (4-12443) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	MASCIADRI: Esclusione di Israele dagli aiuti culturali UNESCO (4-11671) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato degli affari esteri</i>)
4571	4578
DI GIOIA: Acquisto di terreni demaniali a Sannicandro Garganico e a Lesina (Foggia) da parte dell'ente di sviluppo agricolo di Puglia (4-10638) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	MATTEINI: Sui cosiddetti <i>split affinity charter</i> (4-12216) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
4572	4579
DI LEO: Sollecita costruzione dell'aeroporto di Agrigento (4-12323) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	MENICACCI: Attività e fatturato della società Umbria cuscinetti (4-11634) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
4573	4579
FERRI MARIO: Fusione tra la Banca popolare di Novara e la Banca popolare della Maremma (4-10899) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	MESSENI NEMAGNA: Situazione dei dipendenti dalle miniere di mercurio dell'Amiata passate all'EGAM (4-11140) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
4573	4580
FLAMIGNI: Situazione finanziaria dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì (4-09433) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	MOLE: Pagamento delle rette di degenza agli Ospedali riuniti di Cagliari da parte dell'INAM (4-10125) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
4574	4581
GARGANO: Ventilata sostituzione di una macchina rototipografica presso il Poligrafico dello Stato a Roma (4-11883) (risponde FABRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	OLIVI: Per una maggiore economia delle spese di rappresentanza dello Stato e degli enti pubblici (4-11635) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
4575	4582
GUARRA: Sollecita definizione pratica di pensione di guerra a Giuseppe Morgagnella (4-11850) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	OLIVI: Costruzione delle varianti alle strade statali n. 250 e 16 (4-11750) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4575	4582
IPERICO: Per l'annullamento dei programmi incontri di <i>rugby</i> tra squadre italiane e gli <i>Springboks</i> sudafricani (4-11731) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	PEZZATI: Ammodernamento della tratta ferroviaria Firenze-Pisa (4-11547) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
4575	4582
LAFORGIA: Stanziamenti per l'aeroporto di Bari (4-09111) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	PISICCHIO: Crisi finanziaria degli ospedali, particolarmente in Puglia (4-10131 e 10691) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
4576	4584
LA MARCA: Completamento dell'acquedotto dell'Angipa in Sicilia (4-12542) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	QUILLERI: Per la tutela dei dipendenti della fallita Banca privata italiana (4-11165) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
4576	4585
MAMMI: Denegato atterraggio negli aeroporti italiani degli <i>split affinity charters</i> (4-12272) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	RUSSO FERDINANDO: Potenziamento e ristrutturazione del settore dei trasporti in Sicilia (4-12193) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
4577	4585
	SACCUCCI: Per la risoluzione della crisi delle industrie del Lazio in seguito alle misure restrittive del credito (4-10361) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
	4588

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

	PAG.
SACCUCCI: Risarcimento danni di guerra alla SIAI-Marchetti (4-12336) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4589
SISTO: Soppressione del passaggio a livello di Frascaro della linea ferroviaria Alessandria-Savona (4-12210) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4590
SPONZIELLO: Indennizzo ai profughi dalla Libia Giuseppe e Alfio Castiglione (4-11897) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4590
SPONZIELLO: Definizione pratica di pensione di guerra a Girardo Raffaele e Pando Giordano (4-11899 e 11900) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4591
TANTALO: Sul mancato progettato insediamento della Liquichimica nella valle del Basento (Matera) (4-11322) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4591
TASSI: Pensione di reversibilità a Ruggieri Lucrezia vedova Caprioli (4-11199) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4592
TASSI: Erogazione della pensione a Ostilio Dal Secco (4-11386) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4592
TASSI: Ritiro dalla programmazione del film <i>Fascista</i> (4-11809) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4593
TASSI: Restrizione alle importazioni di legname in relazione al deficit della nostra bilancia dei pagamenti (4-12060) (risponde DE MITA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	4593
TREMAGLIA: Crisi nell'ospedale di Bergamo per il mancato pagamento delle rette di ospedalità da parte di enti mutualistici (4-09308) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4594
URSO SALVATORE: Potenziamento e ristrutturazione del settore dei trasporti in Sicilia (4-12487) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4595
VERGA: Pensione privilegiata a Michele Milano (4-11990) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4596

ALPINO, SERRENTINO E GIOMO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione del consiglio d'amministrazione della società Alitalia il quale, secondo quanto rivelato dal *Globo*, « ha evitato l'azzeramento completo del capitale sociale di lire 50 miliardi con lo stratagemma di non fare ammortamenti nell'esercizio », per evitare la applicazione delle sanzioni conseguentemente previste dal codice.

Ad avviso degli interroganti, le gravi ragioni di un eccezionale passivo di esercizio non possono eludere l'obbligo di presentare un bilancio veritiero, nel quale le poste indicino la reale consistenza dei cespiti patrimoniali, anche attraverso l'esposizione degli ammortamenti di cui all'articolo 11 - seconda parte, n. 11 - della legge 7 giugno 1974, n. 216.

Si chiede inoltre di sapere se e quali provvidenze saranno adottate a favore di quei piccoli e medi risparmiatori che a suo tempo, sollecitati da una suasiva propaganda, si indussero ad assumere il 32 per cento delle azioni privilegiate e che oggi rischiano la perdita totale dei risparmi impiegati. (4-11662)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'Alitalia ha proposto la rinuncia allo stanziamento della quota di ammortamenti di competenza del periodo 1° gennaio-30 giugno 1974 all'assemblea degli azionisti, che lo ha approvato nella seduta del 6 dicembre 1974.

Tale deliberazione viene giustificata con la circostanza che il fondo stanziato a tutto il 31 dicembre 1973 è risultato congruo rispetto al corrente valore di mercato della flotta (costituente il cespite preminente degli immobilizzi) secondo stime effettuate da una commissione di esperti.

Per quanto riguarda i risparmiatori portatori di azioni privilegiate, è stata adottata la sola misura possibile nella circostanza, e cioè la postergazione dei medesimi agli azionisti ordinari nell'intervento per il ripianamento delle perdite. In tal modo, mentre le azioni ordinarie sono state completamente azzerate, si è provveduto a riservare agli azionisti portatori di azioni privilegiate i 2,5 miliardi di capitale residuati dalla svalutazione operata per la copertura del disavanzo di bilancio.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

BECCARIA, CALVETTI, FUSARO, LURASCHI, ROGNONI, CASTELLI, VILLA, MARCHETTI E BOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della sanità, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per risolvere la gravissima crisi finanziaria in cui versano gli enti ospedalieri a seguito del persistente stato di insolvenza da parte degli enti mutualistici; crisi che potrebbe sfociare a breve termine nella paralisi totale delle attività ospedaliere, se non interverranno entro e non oltre il mese di maggio 1974 seri e concreti provvedimenti di carattere finanziario idonei a fronteggiare la eccezionalità del momento. (4-00980)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, relativa alla conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, con decreto ministeriale in data 27 novembre 1974 il Ministero del tesoro ha disposto l'emissione di speciali certificati di credito per lo importo nominale di lire 1.900 miliardi, per destinarne il netto ricavo all'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri.

Così, pure in data 27 novembre 1974, è stato adottato il decreto ministeriale recante la designazione della Banca d'Italia quale istituto di credito presso cui saranno aperti i conti correnti speciali sui quali verranno tratti gli ordini di pagamento per l'estinzione dei crediti vantati dagli enti ospedalieri e dagli altri istituti ed enti pubblici e privati di ricovero e cura e dalle case di cura private.

Successivamente, con autorizzazioni di pagamento del 13 e 24 dicembre 1974, è stato effettuato il versamento a favore della Banca d'Italia della somma complessiva di lire 1.748 miliardi, pari al netto ricavo della suaccennata emissione di certificati di credito nominali lire 1.900 miliardi, da versare nei conti speciali aperti a favore degli enti mutualistici, secondo gli importi per ciascuno di essi già determinati con decreti interministeriali tesoro-lavoro-sanità del 13 e 24 dicembre 1974.

Con questa prima operazione viene provveduto a ripianare parte del *deficit* degli enti mutualistici, rimborsando i crediti vantati dal sistema bancario verso gli ospedali, secondo i criteri di priorità indicati dalla norma legislativa.

Infine si procederà alle operazioni finanziarie occorrenti all'approvvigionamento della

differenza tra il ricavo netto dei certificati di credito già emessi, pari a lire 1.748 miliardi, e quello di lire 2.700 miliardi autorizzato dalla legge, per destinare i mezzi ottenuti alla estinzione dei debiti anche verso i fornitori di materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

BELLUSCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i criteri in base ai quali vengono concessi alle compagnie teatrali i premi di avviamento e finali.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere il motivo per il quale, a parità di valore, a compagnie che nella stagione 1974-75 hanno programmato opere italiane siano stati concessi premi per importi molto inferiori di quelli concessi a compagnie che hanno presentato opere straniere.

In alcuni casi i premi sono stati concessi per di più per spettacoli già allestiti in precedenza; il che sarebbe motivo sufficiente per escludere o ridurre al massimo il premio di avviamento. Altre compagnie, invece, pur presentando un altissimo numero di scritturati e pur avendo allestito spettacoli di particolare impegno sociale e avendo allineato interpreti di fama nazionale, hanno avuto premi di avviamento assolutamente inadeguati ed obiettivamente sperequati.

L'interrogante chiede al ministro che venga in proposito approfondita una indagine per fugare il sospetto, per altro legittimo, che alcune scelte siano state operate sulla base di valutazioni politiche. (4-11453)

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso dei competenti uffici di questo Ministero, risulta che i contributi di avviamento assegnati per la stagione 1974-75 sono stati complessivamente 31, di cui soltanto due, di modesta entità, riguardano compagnie che hanno in programma un repertorio completamente straniero.

Per quanto concerne i contributi di avviamento concessi per spettacoli già allestiti in precedenza, si fa presente che alcune formazioni ne hanno beneficiato in quanto i relativi programmi prevedevano anche l'allestimento di nuovi lavori: una sola compagnia ha beneficiato del contributo di avviamento, pur avendo in programma soltanto un lavoro già allestito nella scorsa stagione, ma anche in tal caso il contributo stesso è stato concesso in misura limitata.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

Per quel che riguarda le modalità di erogazione delle provvidenze a favore delle attività teatrali, l'interrogante potrà compiutamente rilevare i criteri che sono alla base della concessione dei contributi di avviamento e dei premi finali, dall'esame della circolare, che si allega alla presente e che concerne appunto l'erogazione di dette provvidenze per la stagione 1974-75.

Il Ministro: SARTI.

BERLINGUER GIOVANNI E MARRAS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il pericolo costituito alla salute pubblica ed alla agricoltura della zona San Quirico (Sassari) dalla presenza di scarichi di rifiuti solidi urbani da parte società SASPI.

Gli interroganti segnalano che i proprietari delle campagne e gli abitanti nelle zone adiacenti lamentano casi di intossicazione, fra i quali un contadino ricoverato per grave avvelenamento, casi di disturbi gastroenterici a carico di bambini, casi di malattie trasmesse da insetti che prosperano tra i rifiuti, ed anche danni ai raccolti provocati dall'inquinamento e dalla presenza di animali attratti dai rifiuti.

Gli interroganti chiedono pertanto che le autorità sanitarie svolgano una rapida indagine sui danni causati da questi scarichi, prendano immediatamente provvedimenti per spostarli in zona più idonea e sollecitino la costruzione di inceneritori. (4-09560)

RISPOSTA. — Nella zona interessata non esistono agglomerati urbani né case di civile abitazione, ma soltanto case rurali destinate a ricovero di attrezzi e di animali.

La distanza dalla periferia della città di Alghero (4 chilometri) è sufficiente, in quanto le vigenti disposizioni (decreto del capo del Governo 20 maggio 1928, recante norme obbligatorie per l'attuazione della legge 23 marzo 1928, n. 858; legge 20 marzo 1941, n. 336; articolo 185 del regolamento comunale di igiene) prevedono una distanza dal centro di popolazione agglomerata di non meno di metri lineari 500.

Il locale ufficio d'igiene ha dettato norme speciali per impedire la invasione e la moltiplicazione di mosche, norme che sono state rispettate da parte della ditta SASPI. Non risulta che attualmente vi sia inquinamento delle acque del Rio Barca.

Concludendo si può affermare che la situazione attuale del deposito dei rifiuti solidi urbani non rappresenta un pericolo per la salute pubblica.

È auspicabile però che il problema venga radicalmente affrontato con la messa in funzione di un razionale stabilimento di incenerimento, necessità che sembra essere stata già recepita da parte dell'amministrazione comunale.

Il Ministro: GULLOTTI.

BERTÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere gli interventi effettuati per i cittadini del comune di Cardinale (Catanzaro) i quali abbiano subito distruzione totale o parziale dell'abitazione e delle cose di loro proprietà a causa dell'alluvione verificatasi nel dicembre 1972.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre:

a) quali criteri siano stati adottati nella distribuzione dei risarcimenti;

b) se corrisponda al vero che sia stato deciso di escludere da ogni aiuto coloro i quali, pur colpiti dalla calamità, siano emigrati in altre località. (4-11945)

RISPOSTA. — Al fine di provvedere agli oneri eccezionali derivanti dalle precipitazioni atmosferiche del dicembre 1972 in Calabria e in alcune province della Sicilia, furono adottate, con decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, particolari misure che, come è noto, comportarono, nel settore degli interventi assistenziali, stanziamenti per lire 6 miliardi, dei quali un miliardo e cento milioni vennero destinati alla provincia di Catanzaro.

Tali interventi si sono concretizzati, da un lato, nel contributo a fondo perduto fino a lire 500 mila ai capi famiglia meno abbienti che avessero perduto vestiario o biancheria o mobili e suppellettili dell'abitazione, contributo il cui procedimento di liquidazione fu affidato agli organi regionali e, dall'altro, nella erogazione, da parte di questo Ministero, tramite gli enti comunali di assistenza, di prestazioni straordinarie in favore delle famiglie bisognose costrette ad abbandonare le proprie abitazioni rese e dichiarate inabitabili per effetto delle alluvioni.

Tali particolari prestazioni, in analogia a quelle praticate in altre province per eventi calamitosi, hanno assunto le forme del pagamento dell'ospitalità in alberghi o pensioni,

del mantenimento presso centri assistenziali e della concessione di un contributo alloggiativo mensile per coloro che avessero trovato autonoma sistemazione in altre abitazioni.

Le misure di tali sovvenzioni mensili, delle quali hanno usufruito anche gli alluvionati del comune di Cardinale, sono state determinate in lire 30 mila per nuclei di due componenti, lire 40 mila per tre componenti, lire 50 mila per quattro componenti, lire 60 mila per oltre quattro componenti, nonché della corresponsione *una tantum* per prima sistemazione di lire 50 mila per ciascun membro della famiglia.

I detti interventi assistenziali di carattere eccezionale si sono protratti per tutto l'anno 1973 oltre il quale, esauritasi la disponibilità dei finanziamenti recati dalla menzionata speciale legislazione, si è delineata la necessità di una loro rapida conclusione in relazione, sia al venir meno dei mezzi specifici di bilancio, sia all'impossibilità di accollare i perduranti oneri ai limitati fondi del capitolo 2539 dello stato di previsione di questo Ministero, destinati ai compiti istituzionali di prima assistenza, in attesa dell'intervento degli organi regionali e locali, cui spetta l'erogazione dell'assistenza ordinaria.

Circa quanto richiesto al punto b) della interrogazione, si precisa che tali provvidenze vennero negate nei casi in cui risultò che le famiglie richiedenti avevano già, in precedenza, di fatto abbandonato, per emigrazione, le rispettive abitazioni del comune di Cardinale.

Fu, quindi, considerato irrilevante, ai fini assistenziali, il fatto della occasionale presenza di quelle famiglie al momento del verificarsi delle predette avversità atmosferiche negli alloggi del detto comune per trascorrervi le festività di fine anno, in quanto non sussisteva, in tali casi, una diretta relazione fra gli eventi calamitosi e lo sgombero dell'abitazione.

Il Ministro: GUI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica per pensione di guerra intestata all'ex militare Passaro Antonio, nato il 5 marzo 1908, residente in Salerno alla via Ottavio De Sica n. 9, posizione n. 9069083/D.

Il Passaro in data 9 luglio 1973 è stato sottoposto a visita medica presso l'ospedale militare di Pozzuoli (Napoli) e riconosciuto affetto da malattie pensionabili. (4-11503)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita il 9 luglio 1973 presso la commissione medica di Napoli, il signor Antonio Passaro è stato riscontrato affetto da:

1) perdita anatomica della falange ungueale del primo dito del piede sinistro, amputata per cancrena post-infettiva della metà distale dell'alluce sinistro, indennizzabile con due annualità della tabella B;

2) arteriopatia arti inferiori, con assenza pulsazioni delle pedie e tibiali posteriori, riduzione indice oscillometrico, distrofia cute e unghie dei piedi, ipotermia e cianosi degli stessi, ascrivibile alla 5ª categoria per anni due;

3) pregresso asserito tifo petecchiale, non classificabile;

4) reliquati di fibrosclerosi apicale destra ed esiti di pleurite basale bilaterale, ascrivibile alla 7ª categoria più assegno di cura per anni due;

5) catarro bronchiale cronico enfisematoso, ascrivibile alla 7ª categoria per anni due.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria successivamente acquisita al fascicolo degli atti non sono emersi, però, elementi di giudizio da cui desumere la dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate affezioni.

Infatti, il foglio matricolare del signor Passaro non contiene alcuna annotazione di ricoveri, né indicazioni in ordine a malattie che il medesimo avrebbe sofferto durante l'ultimo conflitto; inoltre lo stesso interessato, al rientro dalla prigionia, non ebbe a denunciare infermità o lesioni di sorta, come emerge dal verbale d'interrogatorio redatto il 5 giugno 1946, data del suo rimpatrio, dal centro alloggio San Martino di Napoli; infine, il competente distretto militare di Salerno, all'uopo interpellato, ha fatto conoscere che nella cartella personale del Passaro è custodita solo una dichiarazione di visita medica da cui risulta che il predetto, alla scadenza dei 60 giorni di licenza di rimpatrio, venne sottoposto ad accertamenti sanitari e riscontrato esente da infermità in atto e da postumi di pregresse affezioni per cui, il 5 agosto 1946, fu regolarmente posto in congedo illimitato. Analogo esito negativo hanno dato le ulteriori ricerche estese presso il Ministero della difesa.

Per contro, dalla certificazione di parte è dato rilevare che il signor Passaro venne ricoverato presso l'ospedale Santa Maria della misericordia di Perugia per « febbre malarica » il 23 aprile 1947 e il 13 settembre dello stesso anno subì altro ricovero presso gli ospi-

dali riuniti di Salerno per « cancrena post-infettiva dell'alluce sinistro ». Soltanto il 14 aprile 1965, e cioè ad oltre diciotto anni di distanza dalla data di collocamento in congedo, il predetto venne ricoverato presso l'ospedale civile di Nocera Inferiore per tubercolosi polmonare.

Tuttavia, trattandosi di ex prigioniero di guerra, si è ritenuto opportuno, prima di emettere una qualsiasi pronuncia formale al riguardo, interpellare la commissione medica superiore, ai sensi dell'articolo 95 - comma quarto - della legge 18 marzo 1968, n. 313, per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se alla ditta Francese concessionaria della birra Peroni di Salerno siano stati concessi o siano da concedersi, a qualsiasi titolo, finanziamenti pubblici. (4-12018)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha concesso nel 1966 le agevolazioni di legge alla ditta Francese Gaetano di Salerno, concessionaria della birra Peroni, per un finanziamento erogato dall'ISVEIMER nella misura di 75 milioni di lire.

La Cassa ha inoltre concesso un contributo industriale in conto capitale di 19.662.395 erogato il 7 settembre 1967.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che la signora Caci Anna vive nell'assoluta miseria - quando verrà definita la pratica di pensione di reversibilità intestata alla signora stessa, vedova dell'ex impiegato del comune di Salerno Ferrara Mario.

La pratica è stata trasmessa alla CPDEL in data 10 ottobre 1974 con protocollo n. 51882 ed è distinta dal numero di posizione 466654. (4-12305)

RISPOSTA. — In favore degli eredi del defunto signor Mario Ferrara è stata disposta la liquidazione del rateo di pensione matu-

rato dal dante causa dal 1° maggio 1974, data del suo collocamento a riposo, al 20 maggio 1974, data della sua morte.

L'importo del relativo trattamento, in accoglimento della domanda di riscatto del servizio militare pari ad anni 5 e mesi 11 prodotta a suo tempo dal signor Ferrara, ammonterebbe ad annue lire 2.569.000 lorde.

Sulla scorta di tale liquidazione, alla vedova signora Anna Caci spetterebbe la pensione di reversibilità di lire 1.343.000 annue lorde a decorrere dal 21 maggio 1974.

Per l'ulteriore corso dei provvedimenti è però indispensabile che la signora Caci, all'uopo già informata con lettera inviata per conoscenza al comune di Salerno, confermi la suddetta domanda di riscatto, accettando, conseguentemente, il pagamento del relativo contributo pari a lire 3.049.865.

In caso di mancata conferma, la pensione diretta liquidabile in base al servizio reso dal signor Ferrara dal 1° novembre 1949 al 30 aprile 1974 ed ai benefici combattentistici di cui alla legge 336/1970 ammonterebbe a lire 2.057.500 annue lorde e quella di reversibilità a lire 1.087.500 annue lorde.

In aggiunta ai suddetti trattamenti va computata l'indennità integrativa speciale prevista dall'articolo 5 della legge n. 1646 del 1962.

In attesa della definitiva soluzione della pratica, a favore della signora Caci viene conferito, in sostituzione di quello di importo minore concesso dal comune di Salerno, l'acconto di pensione, a decorrere dal 1° giugno 1974, di lire 80 mila mensili oltre la succitata indennità integrativa speciale.

I relativi atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Salerno, non appena espletato il prescritto controllo da parte della ragioneria centrale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica per pensione privilegiata ordinaria intestata al signor Monaco Luigi, posizione n. 714995.

Il predetto abita in Arena Bianca (Salerno) in via Santa Maria di Loreto. (4-12415)

RISPOSTA. — Dagli scarsi elementi indicati non è possibile stabilire presso quale amministrazione sia stata presentata la domanda di pensione privilegiata ordinaria del signor Luigi Monaco.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per cui martedì 9 luglio 1974 i distributori benzina in tutta la Toscana sull'autostrada del sole erano chiusi senza che gli utenti fossero stati preavvertiti ai caselli d'ingresso: tale negligenza ha costretto migliaia di utenti, per gran parte turisti, a fermarsi per impossibilità di rifornimento. (4-10642)

RISPOSTA. — Nella giornata di martedì 9 luglio si sono sovrapposti sul tratto toscano dell'autostrada del sole due scioperi e precisamente quello della categoria degli addetti ai distributori delle aree di servizio autostradali e quello (di adesione allo sciopero generale regionale) che ha interessato tutti i lavoratori della Toscana e quindi anche i dipendenti della società Autostrade.

Considerate le diverse modalità che hanno caratterizzato detti scioperi, è stato oltremodo difficile seguire l'andamento degli stessi, anche perché le adesioni sono state parziali ed in alcuni casi vi sono stati ripensamenti. È comunque da osservare che nelle stazioni ove il personale era in sciopero non sarebbe stato in ogni caso possibile predisporre una tempestiva segnalazione per l'utenza.

In tali condizioni, fino alle ore 10 del mattino la radio del centro direzione di Firenze della società Autostrade non è stata in grado di avere indicazioni esatte: e solo a tale ora è stato possibile predisporre un avviso agli utenti, per i quali si è del resto verificato un limitato disagio, in quanto sino a quel momento la maggior parte degli impianti di distribuzione di carburante risultava funzionante.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere le ragioni per cui la Società di navigazione sul lago Maggiore avrebbe deciso di lasciare incustodito lo scalo di Maccagno (Varese), contravvenendo alle norme vigenti sulla prevenzione infortuni. In particolare si chiede se si ritenga di risolvere il grave disagio economico degli assuntori, operando licenziamenti indiscriminati come nel caso dell'assuntrice Anna Provitola, responsabile dello scalo di Maccagno. (4-12229)

RISPOSTA. — La Società di navigazione sul lago Maggiore, d'intesa con le organizzazioni sindacali, con l'accordo aziendale del 22 aprile 1974 ha previsto la possibilità che lo scalo di Maccagno, tenuto conto dello scarsissimo movimento giornaliero (tre o quattro passeggeri), potesse rimanere impresenziato senza pregiudicare la sicurezza.

Comunque, lo scalo in questione è tuttora presenziato dalla assuntrice Anna Provitola, il cui contratto è tuttora operante.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARTINELLI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, venuti a conoscenza, attraverso lo sciopero del 19 e 20 settembre 1974 e l'intervento del rettore, del gravissimo stato di disagio in cui si trovano migliaia di dipendenti dell'università di Padova per i macroscopici ritardi che si frappongono al pagamento dei compensi dovuti, ritengono di adottare provvedimenti urgenti e straordinari rivolti a:

1) assicurare l'immediato pagamento delle competenze mensili;

2) determinare lo sveltimento delle pratiche presso la Corte dei conti e l'ufficio provinciale del tesoro per il pagamento degli arretrati;

3) colmare le carenze di personale sia presso la direzione provinciale del tesoro sia presso l'amministrazione dell'università.

Per sapere se ritengano di dover avanzare o di accogliere proposte rivolte a modificare la legislazione esistente in modo da delegare ai direttori amministrativi delle università gli impegni di spesa per tutto il personale o preferibilmente di riordinare la materia, facendo leva sull'istituto regionale. (4-11116)

RISPOSTA. — Per sopperire alla insufficienza numerica del personale verificatosi a seguito del pensionamento anticipato avvenuto ai sensi della legge n. 336 del 1970 e del decreto del Presidente della Repubblica numero 743 del 1972, alcune direzioni provinciali del tesoro, e fra queste quella di Padova, sono state dotate di un minicomputer (P 603) per rendere più spediti gli adempimenti contabili ed al fine di consentire agli interessati di riscuotere quanto loro spettante nel più breve tempo possibile.

Premesso ciò, si comunica che la citata direzione provinciale del tesoro di Padova ha

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

provveduto all'applicazione (ed alla conseguente liquidazione delle spettanze arretrate) di numero 819 degli 856 provvedimenti relativi al personale non docente, colà pervenuti entro il 31 ottobre 1974.

Inoltre, è stato anche provveduto all'applicazione di numero 863 dei 1818 provvedimenti concernenti il personale docente, colà pervenuti entro il 30 settembre 1974.

Per i residui provvedimenti nonché per la ammissione a pagamento di alcune centinaia di partite di spesa fissa attinenti alle predette categorie di personale, la citata direzione ne ha programmato l'espletamento entro brevissimo tempo, avvalendosi della collaborazione della locale università che ha messo a disposizione moderni mezzi tecnici.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che sia stato offerto dall'Ente gestione cinema per il film tratto dalle *Novelle della Pescara* di Gabriele d'Annunzio, che il grande regista recentemente scomparso Vittorio De Sica si apprestava a realizzare con attori di chiara fama quali Monica Vitti, Julie Christie, Maria Schneider, Charlotte Rampling, un minimo garantito di lire 600.000.000 per la distribuzione del film stesso in Italia e nel mondo, esclusi USA e Canada.

Tale minimo garantito può considerarsi, alla luce di quelli assegnati a film di autori di minor rilievo del De Sica, non solo come disconoscimento dei meriti dell'artista, che fra l'altro ha dato all'Italia ben quattro « Oscar », ma anche — tenuto conto della tattica dilatoria messa in atto che si è prolungata per oltre un anno — un chiaro intendimento a non voler consentire allo stesso regista di manifestarsi ai suoi livelli migliori con un'opera alla quale aveva dedicato nella fase preparatoria le sue migliori energie.

(4-11723)

RISPOSTA. — Di regola i minimi garantiti concessi dall'Ente gestione cinema sono notevolmente inferiori rispetto a quello offerto per il film *Le Novelle della Pescara*; solo in rarissime occasioni la cifra di 600 milioni è stata superata, ma si è sempre trattato di film che avevano una maggiore dimensione produttiva e, sulla carta, presentavano maggiori possibilità commerciali e quindi mag-

giori possibilità di recuperare l'investimento. In queste rarissime occasioni, inoltre, l'Ente si riservava i recuperi su tutti i mercati del mondo, incluso quello molto vantaggioso degli USA.

L'ammontare del minimo garantito non ha alcun rapporto con il valore del regista, ma riguarda unicamente la dimensione economica e commerciale del film. La stessa prestigiosa filmografia di De Sica, autore sia di film a basso costo sia di film ad alto costo, costituisce una riprova della ovvia verità di questa affermazione. In altri termini è impossibile comparare un elemento quantitativo qual'è l'ammontare di un minimo garantito con un fattore qualitativo — che sarebbe difficile quantificare in termini economici — quale è l'apporto creativo del regista.

Non è vero che l'Ente gestione cinema abbia messo in atto una tattica dilatoria per non consentire al regista Vittorio De Sica di realizzare il film suddetto; al contrario l'Ente aveva tempestivamente comunicato la propria disponibilità alla realizzazione del progetto stesso e aveva autorizzato, sin dal 1° agosto 1974, l'Italnoleggio a stipulare un contratto di distribuzione con la casa produttrice del film alle condizioni sopracitate. Se in seguito non si è giunti alla formalizzazione contrattuale, ciò non è dipeso certamente dall'Ente gestione cinema o dall'Italnoleggio, che sono sempre rimasti in attesa del completamento da parte della casa produttrice — dopo che questa aveva accettato in linea di massima l'offerta — di tutte le normali pratiche necessarie per addivenire alla stipula del contratto.

Il Ministro: BISAGLIA.

CANESTRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro pensiero e, soprattutto, i provvedimenti da adottarsi in merito al vertiginoso aumento di crediti degli enti ospedalieri, già di oltre tremila miliardi, nei confronti delle mutue e dei comuni.

L'assenza di adeguati provvedimenti governativi idonei a fronteggiare l'eccezionalità del momento, conducono inevitabilmente e a breve termine alla paralisi totale dei servizi assistenziali.

L'interrogante, vivamente preoccupato, deve riscontrare con amarezza un incomprensibile silenzio del Governo, silenzio che allarma e mortifica non poco quanti si dedicano con passione e sacrificio personale alla gestione

di servizi di così vitale importanza per la salute dei cittadini.

In considerazione, quindi, del progressivo deteriorarsi della situazione, invita i ministri dei dicasteri responsabili ad affrontare con urgenza e coraggio la gravissima crisi finanziaria che investe ormai da tempo gli ospedali italiani. (4-10084)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, relativa alla conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, con decreto ministeriale in data 27 novembre 1974 il Ministero del tesoro ha disposto l'emissione di speciali certificati di credito per l'importo nominale di lire 1.900 miliardi, per destinarne il netto ricavo all'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri.

Così, pure in data 27 novembre, è stato adottato il decreto ministeriale recante la designazione della Banca d'Italia quale istituto di credito presso cui saranno aperti i conti correnti speciali, sui quali verranno tratti gli ordini di pagamento per l'estinzione dei crediti vantati dagli enti ospedalieri e dagli altri istituti ed enti pubblici e privati di ricovero e dalle case di cura private.

Successivamente, con autorizzazioni di pagamento del 13 e 24 dicembre 1974, è stato effettuato il versamento a favore della Banca d'Italia della somma complessiva di lire 1.748 miliardi, pari al netto ricavo della suaccennata emissione di certificati di credito nominali lire 1.900 miliardi, da versare nei conti speciali aperti a favore degli enti mutualistici, secondo gli importi per ciascuno di essi già determinati con decreti interministeriali tesoro-lavoro-sanità del 13 e 24 dicembre 1974.

Con questa prima operazione viene provveduto a ripianare parte del *deficit* degli enti mutualistici, rimborsando i crediti vantati dal sistema bancario verso gli ospedali, secondo i criteri di priorità indicati dalla norma legislativa.

Infine si procederà alle operazioni finanziarie occorrenti all'approvvigionamento della differenza tra il ricavo netto dei certificati di credito già emessi, pari a lire 1.748 miliardi, e quello di lire 2.700 miliardi autorizzato dalla legge per destinare i mezzi ottenuti alla estinzione dei debiti anche verso i fornitori di materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

CAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se siano informati della delicata, gravissima situazione economico-finanziaria in cui si dibatte da tempo l'ospedale civile della Santissima Annunziata di Taranto, in conseguenza degli ingenti crediti che vanta nei confronti dei vari enti di assistenza (INAM, ENPAS, INAIL, INADEL, comuni, ecc.), ammontanti ad alcuni miliardi, e quali provvedimenti urgenti intendono adottare per ovviare a tale situazione.

Sta di fatto che, senza un intervento immediato, l'amministrazione di detto nosocomio non solo non sarebbe più in grado di assicurare gli stipendi ai dipendenti, ma, quel che è più grave e che investe tutta la comunità, non potrà più assicurare ai degenti le cure necessarie e si vedrà costretta a rifiutare l'assistenza per mancanza di mezzi.

A parere dell'interrogante, tale gravissima situazione potrebbe essere in certo qual modo riequilibrata se le mutue e gli enti interessati fossero messi in condizioni di provvedere a versare, sia pure una consistente parte, dei propri debiti. (4-08468)

CAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se siano informati della delicata, gravissima situazione economico-finanziaria in cui si dibatte da tempo l'ospedale civile della Santissima Annunziata di Taranto, in conseguenza degli ingenti crediti che vanta nei confronti dei vari enti di assistenza (INAM, ENPAS, INAIL, INADEL, comuni, ecc.), ammontanti ad alcuni miliardi, e quali provvedimenti urgenti intendono adottare per ovviare a tale situazione.

Sta di fatto che, senza un intervento immediato, l'amministrazione di detto nosocomio non solo non sarebbe più in grado di assicurare gli stipendi ai dipendenti, ma, quel che è più grave e che investe tutta la comunità, non potrà più assicurare ai degenti le cure necessarie e si vedrà costretta a rifiutare l'assistenza per mancanza di mezzi.

A parere dell'interrogante, tale gravissima situazione potrebbe essere in certo qual modo riequilibrata se le mutue e gli enti interessati fossero messi in condizioni di provvedere a versare, sia pure una consistente parte, dei propri debiti. (4-08499)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, relativa alla conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, con

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

decreto ministeriale in data 27 novembre 1974 il Ministero del tesoro ha disposto la emissione di speciali certificati di credito per l'importo nominale di lire 1.900 miliardi, per destinarne il netto ricavo all'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri.

Così, pure in data 27 novembre 1974, è stato adottato il decreto ministeriale recante la designazione della Banca d'Italia quale istituto di credito presso cui saranno aperti i conti correnti speciali sui quali verranno tratti gli ordini di pagamento per l'estinzione dei crediti vantati dagli enti ospedalieri e dagli altri istituti ed enti pubblici e privati di ricovero e dalle case di cura private.

Successivamente, con autorizzazioni di pagamento del 13 e 24 dicembre 1974, è stato effettuato il versamento a favore della Banca d'Italia della somma complessiva di lire 1.748 miliardi, pari al netto ricavo della suaccennata emissione di certificati di credito nominali lire 1.900 miliardi, da versare nei conti speciali aperti a favore degli enti mutualistici, secondo gli importi per ciascuno di essi già determinati con decreti interministeriali tesoro-lavoro-sanità del 13 e 24 dicembre 1974.

Con questa prima operazione viene provveduto a ripianare parte del *deficit* degli enti mutualistici, rimborsando i crediti vantati dal sistema bancario verso gli ospedali, secondo i criteri di priorità indicati dalla norma legislativa.

Infine si procederà alle operazioni finanziarie occorrenti all'approvvigionamento della differenza tra il ricavo netto dei certificati di credito già emessi, pari a lire 1.748 miliardi, e quello di lire 2.700 miliardi autorizzato dalla legge per destinare i mezzi ottenuti all'estinzione dei debiti anche verso i fornitori di materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

CIACCI E BONIFAZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi il Ministero dell'interno non abbia ancora concesso al comune di Castiglione d'Orcia (Siena) l'autorizzazione a contrarre il mutuo per il pareggio del bilancio del 1974.

La domanda del comune, corredata da tutta la documentazione necessaria, venne inoltrata al Ministero dell'interno, direzione generale per l'amministrazione civile, il 10 ot-

tobre 1974. Ma, a quattro mesi di distanza, il Ministero non ha dato alcuna risposta, mentre la già precaria situazione finanziaria del suddetto comune blocca ogni attività amministrativa e gli avvocati dei creditori minacciano azioni legali.

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere se, data la gravità della situazione del comune di Castiglione d'Orcia, il Ministero dell'interno intenda emettere con la massima urgenza il decreto per autorizzare il comune stesso alla assunzione del mutuo a pareggio del bilancio 1974. (4-12557)

RISPOSTA. — Con decreto in data 17 febbraio 1975, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, il bilancio del 1974 del comune di Castiglione d'Orcia è stato integrato con un mutuo di lire 74.170.000 e con un contributo di 3.769.535, e cioè con mezzi straordinari per complessive lire 77.939.535.

In proposito, si precisa che la legge relativa all'integrazione dei bilanci 1973 e 1974 è stata emanata alla fine di gennaio 1974, per cui questo Ministero ha dovuto necessariamente dare la precedenza ai bilanci del 1973; all'emissione dei decreti autorizzativi dei mutui per l'anno 1974 si è potuto, quindi, provvedere solo dopo che era stato ultimato l'esame degli oltre 4 mila bilanci dell'esercizio precedente.

Il Ministro: GUI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di dicembre 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno) (4-12001)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1974 non sono stati effettuati pagamenti a favore della Cassa per il mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

COLUCCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti voglia adottare per sol-

levare i teatri stabili italiani dalla profonda crisi in cui si dibattono. Le suddette compagnie teatrali debbono lavorare il più delle volte in ambienti scarsamente attrezzati. In alcuni teatri i lavori di riparazione o di ricostruzione già iniziati sono stati sospesi per mancanza di fondi.

Tale stato di abbandono in cui versa un settore artistico che tanta importante incidenza ha nella formazione culturale di larghi strati di pubblico è veramente biasimevole e richiede un immediato ed efficace intervento delle competenti autorità al fine di restituire all'antico prestigio quest'importante schiera di lavoratori dello spettacolo che continuano a mantenere ad alti livelli sulla scena l'interpretazione di famose opere d'autori italiani e stranieri e che costituiscono un vanto per la cultura del nostro paese. (4-11835)

RISPOSTA. — A sostegno dell'attività dei teatri stabili, questo Ministero ha sempre concesso sovvenzioni per oltre un terzo dello stanziamento annualmente disponibile per il settore delle attività di prosa.

Va anzi rilevato che, nel settore in questione, i teatri a gestione pubblica, che godono anche di aiuti finanziari da parte degli enti locali, hanno ampliato, in questi ultimi anni, i propri programmi, incrementando la loro attività e contribuendo largamente alla diffusione del teatro di prosa in vasti strati della popolazione ed alla formazione culturale del pubblico.

Non sembra quindi esatto sostenere che il settore dei teatri stabili versi in stato di abbandono.

La scrivente Amministrazione non ha elementi di valutazione per giudicare delle carenze organizzative in cui si troverebbero ad operare le compagnie teatrali. In ogni caso, in base alla normativa vigente, non è dato erogare alcun contributo per lavori di restauro che si rendessero necessari nei singoli teatri.

Il Ministro: SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere gli orientamenti della presidenza della Corte dei conti in ordine al rinnovo dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione dopo le dimissioni, rassegnate in data 23 settembre 1974, dal dirigente della CISL, signor Italo Guarente.

L'interrogante richiama, in particolare, l'attenzione delle autorità dell'istituto sulla necessità di adottare — in attesa della emanazione del regolamento sulla elezione dei rappresentanti del personale ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 — scelte capaci di garantire l'effettiva rappresentanza del personale nella varietà delle componenti sindacali. (4-11892)

RISPOSTA. — Il signor Italo Guarente ha ritirato le proprie dimissioni da membro del consiglio di amministrazione del personale della Corte dei conti e partecipa regolarmente alle sedute di detto consesso che, attualmente, opera in regime di *prorogatio*.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DAMICO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) le ragioni che abbiano determinato in provincia di Torino la gestione esclusiva alla ditta Jacorossi degli impianti termici per la stagione invernale 1974-75 degli stabili di proprietà del Ministero del tesoro;

2) se tale decisione contrasti con l'orientamento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato relativo al mantenimento dell'attuale rete distributiva dei prodotti petroliferi per uso riscaldamento in attesa del piano di ristrutturazione del settore distributivo;

3) se siano intercorse trattative a livello centrale tra l'AGIP e singoli ministeri per la gestione sull'intero territorio nazionale delle gestioni degli impianti tecnici in tutte le sedi pubbliche;

4) se l'AGIP sia stata autorizzata da singoli ministeri ad agire in singole province in modo esclusivo e con proprie ditte.

L'interrogante ritiene che la circolazione del Ministero del tesoro (direzione generale degli istituti di previdenza) n. 66375 del 14 settembre 1974, sia in contrasto con l'orientamento espresso dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed arreca una pericolosa ed interessata turbativa nel mercato della distribuzione dei prodotti petroliferi per uso riscaldamento. (4-11501)

RISPOSTA. — A seguito dell'esito negativo delle gare a licitazione privata, esperite nei mesi di luglio ed agosto 1973 per l'appalto della gestione degli impianti termici relativi agli stabili di Roma per la stagione invernale.

le 1973-74, la direzione generale degli istituti di previdenza, previo parere favorevole del Consiglio di Stato, decise di affidare alla società per azioni AGIP la gestione stessa, mediante un contratto a trattativa privata pluriennale per assicurare agli inquilini la regolarità del servizio, anche in relazione al perdurare della grave crisi esistente allora nel settore petrolifero.

Detto contratto, che ebbe le approvazioni di legge (Corte dei conti e ragioneria centrale), prevede all'articolo 6 la possibilità di estendere ad impianti termici di altre città la gestione AGIP.

In considerazione del risultato positivo ottenuto nella città di Roma, con l'affidamento della gestione ad un'azienda del gruppo ENI che offre la massima garanzia, l'Amministrazione ha ritenuto di estendere, per la stagione invernale 1974-75, l'applicazione di detto contratto ad impianti termici di altre città, tra cui Torino. Da tale determinazione è derivata la circolare n. 66375 del 14 gennaio 1974, espressamente richiamata nella interrogazione in parola.

La società AGIP, tenuta a servirsi, in applicazione di detto contratto, delle imprese appartenenti alla propria organizzazione, ha affidato la gestione degli impianti termici di Torino alla società Jacorossi con sede in quella città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

DE VIDOVICH, BORROMEO D'ADDA, TASSI, TURCHI E FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sono stati insabbiati i fascicoli n. 8894/1973 e n. 294/1974 del registro generale della procura della Repubblica del tribunale di Trieste, inerenti un rapporto di « collaborazione » esistente da lungo tempo tra la questura di Trieste e le locali segreterie provinciali e regionali della democrazia cristiana, in forza del quale il commissario dottor Petrosino, commissario capo della squadra mobile, il dottor Volpe commissario capo della squadra politica, il maggiore Cesari, il maresciallo Jugoroz, l'appuntato Caucini e la guardia Risicato, hanno — secondo la rubricazione agli atti — fornito notizie riservate dell'ufficio e predisposto rapporti falsi consegnandoli ai signori: commendatore Giuseppe Tonutti, segretario regionale della democrazia cristiana; Dario Rinaldi, segretario provinciale della de-

mocrazia cristiana; Ugo Verza, assessore comunale; Arturo Vigni, assessore comunale, nonché Donato Drudi ed altri esponenti politici triestini, al momento ignoti ma identificabili in atti, i quali hanno versato, secondo l'ammissione di alcuni funzionari protagonisti dei gravi e continuati atti di corruzione e di peculato, la somma di lire 20 milioni, importo questo che rappresenta solo una modesta parte del prezzo pagato per la colossale operazione di spionaggio politico.

Risultando dagli atti che una stanza della questura di Trieste, una macchina di servizio ed un agente erano destinati esclusivamente al servizio della democrazia cristiana, si chiede se sia stata disposta una inchiesta amministrativa al fine di appurare la posizione degli indiziati di reato nei confronti dell'amministrazione di appartenenza, sollecitando nel contempo la conclusione delle istruttorie giudiziarie inspiegabilmente sottratte dal dottor Santanastaso ad un sostituto cui erano state assegnate, le quali, iniziate da oltre un anno, non danno segno di vita nonostante l'eccezionalità del caso. (4-12443)

RISPOSTA. — È da premettere che risulta del tutto infondata l'asserzione che i fascicoli costituiti presso la procura della Repubblica di Trieste, cui si riferiscono gli interroganti, siano stati insabbiati. Al riguardo, si precisa che a carico dell'ex appuntato Francesco Caucini, il quale da tempo non fa più parte del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sono in corso due procedimenti penali, l'uno per tentata truffa, falso continuato in cambiali, truffa pluriaggravata e continuata, insolvenza fraudolenta, millantato credito, e l'altro per rivelazione continuata di segreti di ufficio.

Inoltre, da accertamenti effettuati in via amministrativa, non è emerso alcun elemento di responsabilità a carico dei due funzionari, dell'ufficiale, del sottufficiale e dell'appuntato di pubblica sicurezza, segnalati nell'interrogazione, attualmente in servizio presso la questura di Trieste. I predetti, anzi, ritenuta la infondatezza delle accuse mosse nei loro confronti, hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a presentare querela.

È, infine, priva di qualsiasi fondamento l'affermazione che una stanza della suddetta questura, nonché un'autovettura di servizio dello stesso ufficio ed una guardia di pubblica sicurezza siano stati messi a disposizione della democrazia cristiana.

Il Ministro dell'interno: GUI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Ente di sviluppo agricolo di Puglia sarebbe in trattativa con alcune società (SIATI-LACMAR SAS-IFIS, eccetera), che si considerano proprietarie di terreni demaniali in agro di Sannicandro Garganico e Lesina (Foggia), per l'acquisto di 566 ettari di terreno della « Sacca orientale » e di « Bosco Isola », da decenni occupati e regolarmente coltivati da 342 contadini della zona che — tra l'altro — hanno in corso da tempo una pratica presso il commissariato agli usi civici di Bari per la legittimazione di queste terre demaniali.

Poiché le società in questione non possono vantare alcun titolo valido di proprietà per detti terreni (tanto che se non ci fosse stato l'ostacolo rappresentato da un giudizio pendente tra i comuni di Sannicandro e Lesina per la delimitazione dei confini, il demanio sarebbe stato già affrancato a favore degli attuali possessori), si chiede di sapere da quale interesse sia mosso l'Ente di sviluppo agricolo di Puglia a trattare l'acquisto dei 566 ettari di terreno occupati e coltivati da centinaia di contadini, quando non molto tempo fa si è avuto modo di apprendere che lo stesso ESA ha inspiegabilmente rinunciato, dopo aver vinto un giudizio con la fondazione Zaccagnino, all'acquisto di altri 737 ettari di terra nella stessa zona, favorendo così una grossa manovra speculativa messa in atto da alcuni imprenditori capitalisti, laddove si sarebbe potuto procedere a una lottizzazione con relativa assegnazione o vendita con la cassa per la piccola proprietà a favore di braccianti e contadini poveri del posto;

si chiede, inoltre, di sapere quali misure intenda adottare il Governo per mandare a monte la nuova manovra speculativa che si nasconde dietro la trattativa in atto e per garantire la inamovibilità dei contadini che dalle predette terre traggono fonte di vita e di lavoro per le loro famiglie.

(4-10638)

RISPOSTA. — L'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania, al pari degli altri Enti di sviluppo, in virtù degli articoli 12 e 13 della legge 26 giugno 1965, n. 590, si avvale dei finanziamenti della Cassa per la formazione della proprietà contadina per l'acquisto e la trasformazione di aziende agrarie, che successivamente cede a coltivatori diretti in possesso dei prescritti requisiti di legge.

Le società SIATI, LACMAR, IFIS, eccetera, in data 2 agosto 1972, offrirono in vendita

all'Ente terreni di loro proprietà in agro di Lesina e Sannicandro Garganico, la valutazione dei quali fu affidata alla Commissione ministeriale di stima, istituita ai sensi dell'articolo 4 del decreto ministeriale del 5 ottobre 1967.

Poiché nel corso della procedura per avvenire all'acquisto emerse che i terreni in questione sono rivendicati dai comuni di Lesina e Sannicandro Garganico, i quali vantano diritti di uso civico a favore della collettività, il consiglio di amministrazione dell'ente, nell'adunanza del 17 giugno 1974, decise di non prendere in esame l'offerta.

L'Ente, pertanto, ha sospeso ogni determinazione in merito all'acquisto, in attesa dell'esito del giudizio in corso dinanzi al commissariato per la liquidazione degli usi civici di Bari, promosso dai suddetti comuni, al fine di escludere dalla compravendita le superfici di natura demaniale sulle quali sarà affermato il diritto dei possessori.

A questo proposito, il predetto commissariato agli usi civici ha comunicato che numerosi cittadini del comune di Sannicandro Garganico hanno prodotto istanza per ottenere la legittimazione delle occupazioni di terreni di demanio civico esistenti nei pressi del lago di Lesina, e cioè nella zona denominata « Sacca orientale », oggetto del giudizio pendente tra il comune di Sannicandro Garganico, quello di Lesina e gli aventi causa dell'ex feudatario di quest'ultimo comune.

Tale giudizio è stato instaurato per la ricostruzione dell'ex feudo di Lesina e quindi per la determinazione dei terreni di demanio civico da attribuirsi all'uno o all'altro dei suddetti comuni, a seguito della sentenza della Corte di cassazione emessa in data 18 marzo-6 giugno 1963.

Le suddette istanze, oggetto dell'interrogazione, spontaneamente presentate senza che fosse stato predisposto lo stato delle occupazioni, non possono essere prese in esame prima della definizione del giudizio di cui sopra, nel quale è in corso l'espletamento della consulenza tecnica di ufficio ritenuta necessaria dalla richiamata sentenza.

Durante il procedimento di giurisdizione speciale pendente presso quel commissariato, i rappresentanti dei due comuni interessati alla controversia hanno chiesto che fosse sospesa ogni attività istruttoria, compresa quella del perito d'ufficio, in attesa della conclusione delle trattative pendenti tra di loro per la bonaria delimitazione dei rispettivi demani.

Per quanto riguarda l'altro argomento concernente la Fondazione Vincenzo Zaccagnino, si precisa che l'ente, avvalendosi della citata legge n. 590 del 1965, acquistò dal predetto Ente morale, con atto del 5 aprile 1971, l'azienda agricola Motta dei Perastri, sita in agro di Foggia e San Severo, estesa complessivamente ettari 342.37.45, subordinando espressamente la validità ed efficacia del contratto, e il relativo versamento del prezzo, alla definitiva estinzione del giudizio, promosso in data antecedente all'acquisto dagli affittuari dei terreni stessi e avente per oggetto il riconoscimento del loro diritto di prelazione sull'azienda agricola posta in vendita.

Nelle more di tale giudizio, tuttora in corso, sia la Fondazione Zaccagnino, che non ha riscosso il prezzo della compravendita, e sia l'Ente, che non può ottenere il possesso dell'azienda, hanno deliberato di addivenire ad una transazione della controversia, in modo che l'ente morale, riavendo la disponibilità dei terreni, possa conseguire una rivalutazione del loro prezzo, mentre l'ente di sviluppo potrebbe riutilizzare il finanziamento della Cassa per la formazione della proprietà contadina nell'acquisto di altre aziende agricole, da cedere a coltivatori diretti.

La transazione, per altro, non è stata ancora perfezionata.

Il Ministro: MARCORÀ.

DI LEO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni perché a distanza di quattro anni non sia stata ancora iniziata la costruzione dell'aeroporto di Agrigento, prevista dall'articolo 1 della legge 25 gennaio 1971, n. 111.

Per conoscere, inoltre, i tempi di realizzazione dell'aeroporto di Agrigento, trattandosi di un aeroporto indispensabile per lo sviluppo dei traffici aerei della Sicilia sud occidentale.

L'interrogante chiede al ministro di attivare quanto di sua competenza per la realizzazione di tale opera. (4-12323)

RISPOSTA. — La legge 25 febbraio 1971, n. 111, prevede la costruzione di tre nuovi aeroporti di cui uno da realizzare nella Sicilia sud occidentale ad Agrigento.

Il decreto del ministro dei trasporti 13 dicembre 1971, n. 618/15, relativo all'approvazione del programma di interventi della predetta legge, ha stanziato la somma di 4 miliardi di lire per l'esecuzione dell'opera in parola.

Stabilita fin dal 1971 l'ubicazione del nuovo aeroporto in località Piano Romano del comune di Licata, la provincia di Agrigento affidò a un libero professionista l'incarico di predisporre il progetto di massima dell'aeroporto.

Contemporaneamente, su iniziativa di questo dicastero, furono promosse indagini intese ad accertare la compatibilità della costituenda opera con la previsione di aree industriali in prossimità dell'aeroporto stesso e delle quali si era venuti a conoscenza in epoca successiva a quella in cui fu effettuata la scelta del sedime aeroportuale.

A tal uopo furono indette varie riunioni a Palermo e, da ultimo, la Regione siciliana ha affidato ad uno studio tecnico l'incarico di redigere il piano regolatore degli insediamenti industriali, avuto riguardo alle esigenze del costruendo aeroporto.

Nel mese di luglio del 1973 la provincia di Agrigento ha presentato il progetto di massima dell'aeroporto che è stato esaminato dai competenti uffici tecnico-operativi della Direzione generale dell'aviazione civile.

Nel frattempo è stato richiesto alla regione Sicilia il parere sull'insediamento del nuovo aeroporto in località Piano Romano del comune di Licata ed in particolare per quanto attiene alla compatibilità degli aspetti urbanistici e territoriali dell'aerodromo con il piano regolatore dell'area di sviluppo industriale in provincia di Agrigento.

Il suddetto ente, in data 17 gennaio 1975, ha confermato la piena adesione della regione Sicilia alla scelta della località ove sorgerà l'aeroporto.

L'ulteriore iter approvativo del progetto di massima in questione prevede ora l'esame da parte del comitato interministeriale per la programmazione economica.

A tale scopo è stato predisposto un nuovo programma generale degli aeroporti, nel quale è stato inserito lo scalo aereo di Agrigento.

Detto programma è stato inviato al citato comitato il 21 febbraio 1975.

Il Ministro: MARTINELLI.

FERRI MARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) la Banca popolare della Maremma, società cooperativa a responsabilità limitata, ha deliberato la fusione per sua incorporazione nella Banca popolare di Novara in data 26 maggio 1974;

2) detta delibera è stata impugnata davanti all'autorità giudiziaria competente per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

nullità, per illiceità ed impossibilità dell'oggetto (ex articolo 2379 del codice civile);

3) pende, sempre dinanzi all'autorità giudiziaria competente, ricorso in revocazione, per mancato rispetto ed applicazione dell'articolo 28 della legge bancaria, in sede di adempimento delle formalità di legge;

4) pende, sempre dinanzi all'autorità giudiziaria competente, altra azione giudiziaria per nullità dell'oggetto (ex articolo 2379 del codice civile) contro altra delibera della Banca popolare della Maremma, quella cioè del 24 gennaio 1971 e quella integrativa del 18 marzo 1971, con la quale la Banca in questione provvede allora alla radicale ristrutturazione del proprio statuto; norme con le quali è stata gestita e svolta l'attività della Banca per oltre tre anni; — quali provvedimenti intenda prendere, per quanto di sua competenza, dal momento che il ricorso in revocazione evidenzia una chiara violazione di legge che, in relazione al particolare settore del credito, assume diretto ed immediato interesse del Ministero del tesoro stesso, la cui approvazione, tramite l'organo di vigilanza, è elemento essenziale;

dal momento che pende altra azione giudiziaria avente per oggetto sia la violazione di norme generali (articolo 22 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577 e decreto legislativo 10 febbraio 1948, n. 105, quest'ultima con particolare riferimento specifico al settore del credito cooperativo) sia la violazione delle norme generali sulle società (quelle che disciplinano le modificazioni dell'atto costitutivo), in riferimento alla illegittima prassi instaurata dalla Banca d'Italia, quella cioè di chiedere ed ottenere, dalle assemblee che modificano i loro atti costitutivi, una delega « in bianco » al presidente della società, per modificare al di fuori dell'organo assembleare unico legittimato, le norme già deliberate; e ciò ad esclusivo giudizio e richiesta della Banca d'Italia medesima —

se in relazione a tutto quanto esposto il ministro ritenga:

a) di provvedere, in via cautelare e preventiva, alla immediata revoca del nulla osta preventivo concesso (ex articolo 48 legge bancaria) alla fusione tra la Banca popolare di Novara e la Banca popolare della Maremma;

b) di provvedere a norma dell'articolo 57 lettera a) legge bancaria, in relazione alle gravi violazioni rappresentate dinanzi all'autorità giudiziaria, ad una immediata inchiesta per una piena applicazione del menzionato articolo 57 della legge bancaria. (4-10899)

RISPOSTA. — Il ricorso per revocazione del decreto del tribunale di Grosseto in data 27 giugno 1974 con cui è stata ordinata l'iscrizione nel registro delle imprese del verbale relativo all'assemblea straordinaria del 26 maggio 1974 durante la quale i soci della Banca popolare della Maremma hanno approvato la fusione dell'azienda con la Banca popolare di Novara, è stato respinto dallo stesso tribunale in data 30 agosto 1974.

Il tribunale medesimo ha ritenuto — a proposito della « delega in bianco » cui fa riferimento l'interrogante — che « non è affatto *contra legem* l'autorizzazione data dalla assemblea al presidente ed al vicepresidente della società, perché essa costituisce una clausola d'uso, imposta dall'esigenza di eliminare eventuali ostacoli, d'ordine puramente formale e giammai sostanziale, all'omologazione ».

Ciò considerato, si ritiene che non sussistano le ragioni per l'adozione del provvedimento di cui all'articolo 57, lettera a) della legge bancaria nonché per la revoca della autorizzazione alla fusione di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine alla gravissima situazione finanziaria dell'ente ospedaliero G. B. Morgagni-P. Pierantoni di Forlì, che esaurita ogni disponibilità non è più in grado di pagare le retribuzioni al personale per il mese di marzo, né di provvedere nei mesi successivi al rifornimento di medicinali e vitto ai degenti.

L'interrogante fa osservare che il fido accordato dalla locale tesoreria ha raggiunto un livello insuperabile di lire 4 miliardi e 600 milioni, mentre l'ente ospedaliero ha crediti nei confronti dell'INAM di lire 4 miliardi e 500 milioni, della Federazione delle mutue per i coltivatori diretti di oltre un miliardo e della Cassa mutua per gli artigiani di 600 milioni. (4-09433)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, relativa alla conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, con decreto ministeriale in data 27 novembre 1974 il Ministero del tesoro ha disposto l'emissione di speciali certificati di credito per l'importo nominale di lire 1.900 miliardi, per destinare il netto ricavo all'estinzione dei debiti de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

gli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri.

Così, pure in data 27 novembre 1974, è stato adottato il decreto ministeriale recante la designazione della Banca d'Italia quale istituto di credito presso cui saranno aperti i conti correnti speciali sui quali verranno tratti gli ordini di pagamento per l'estinzione dei crediti vantati dagli enti ospedalieri e dagli altri istituti ed enti pubblici e privati di ricovero e dalle case di cura private.

Successivamente, con autorizzazioni di pagamento del 13 e 24 dicembre 1974, è stato effettuato il versamento a favore della Banca d'Italia della somma complessiva di lire 1.748 miliardi, pari al netto ricavo della suaccennata emissione di certificati di credito nominali lire 1.900 miliardi, da versare nei conti speciali aperti a favore degli enti mutualistici, secondo gli importi per ciascuno di essi già determinati con decreti interministeriali tesoro-lavoro-sanità del 13 e 24 dicembre.

Con questa prima operazione viene provveduto a ripianare parte del *deficit* degli enti mutualistici, rimborsando i crediti vantati dal sistema bancario verso gli ospedali, secondo i criteri di priorità indicati dalla norma legislativa.

Infine si procederà alle operazioni finanziarie occorrenti all'approvvigionamento della differenza tra il ricavo netto dei certificati di credito già emessi, pari a lire 1.748 miliardi, e quello di lire 2.700 miliardi autorizzato dalla legge per destinare i mezzi ottenuti alla estinzione dei debiti anche verso i fornitori di materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

GARGANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che cosa sia dovuto il fatto che una macchina rototipografica PLAUN trasferita al Salario (Roma) dall'ex stabilimento di via Gino Capponi, già opportunamente rettificata ed entrata in funzione producendo quattromila copie l'ora, sia stata fermata; se sono destituite di fondamento le voci secondo cui si stia già provvedendo all'acquisto di un'altra macchina che la sostituirà. (4-11883)

RISPOSTA. — La macchina - costruita nel 1921 ed a suo tempo ricostruita con cilindri magnetici - è stata inattivata soltanto per un

mese per essere sottoposta a revisione del reostato motore ed a sistemazioni varie.

Non è prevista alcuna sostituzione di detta macchina.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica concernente la pensione di guerra di interesse di Morganella Giuseppe, da San Lucio del Sannio (Benevento), trasmessa dalla Corte dei conti (ricorso n. 776762) con elenco 5269 per il riesame. (4-11850)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Giuseppe Morganella, sono in corso i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2355426 con il quale al predetto venne negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra per intempestiva costatazione, ai sensi dell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dell'infirmità « note di pleurite basale bilaterale » e per non riscontrato aggravamento dei progressi esiti di lieve risentimento renale, a suo tempo indennizzati. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 776762 prodotto dall'interessato avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, gli atti concernenti il signor Morganella sono stati trasmessi alla commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

IPERICO, TRIVA, FLAMIGNI, DONELLI, TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere per impedire che in numerose città italiane abbiano luogo gli incontri di rappresentanze italiane di rugby con la squadra sudafricana degli « Springboks », la quale pratica discriminazione razziale nell'attività sportiva;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

se intendano far rispettare la risoluzione n. 2775 dell'ONU la quale invita i governi a scoraggiare i rapporti sportivi con i Paesi che praticano l'*apartheid*;

se siano a conoscenza della netta opposizione manifestata dalle forze democratiche delle città interessate, fra cui Brescia, Padova, Treviso, Napoli e Caserta, all'effettuazione di tali gare che verrebbero a colpire i sentimenti democratici e antifascisti di quelle città e dell'intera nazione, come sottolinea con forza la stessa presa di posizione del sindaco di Brescia che negherà l'uso degli impianti comunali per tali iniziative. (4-11731)

RISPOSTA. — La Federazione italiana rugby, in ossequio ai criteri enunciati nella risoluzione n. 2775 dell'ONU, ha annullato gli incontri programmati tra squadre italiane e squadre sudafricane.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

LAFORGIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, in relazione alle recenti decisioni del CIPE circa la ripartizione dei fondi per interventi a favore degli aeroporti, le ragioni per le quali la primitiva previsione per l'aeroporto di Bari di lire 10 miliardi sia stata ridotta a 5,5 miliardi e se tale riduzione potrà compromettere il ritmo dei lavori di costruzione della nuova pista il cui completamento era previsto per il prossimo mese di aprile.

Se infine, in relazione alle precedenti decisioni del CIPE possa essere confermata la utilizzazione della nuova pista e quindi l'impiego di aviogetti con il prossimo mese di aprile.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali difficoltà abbiano impedito ed impediscano alla Cassa per il mezzogiorno di approvare e finanziare i progetti per la costruzione della stazione provvisoria, della caserma dei vigili del fuoco, della torre di controllo e dei serbatoi dell'acqua relativi alla nuova pista. (4-09111)

RISPOSTA. — La somma di lire 10 miliardi per l'aeroporto di Bari era stata prevista dalla direzione generale dell'aviazione civile nella elaborazione di massima della suddivisione dei fondi che sarebbero stati stan-

ziati con il disegno di legge successivamente trasformato nella legge 22 dicembre 1973, n. 825, tenuto conto anche che nel citato disegno di legge non erano compresi gli aeroporti gestiti da società private (Milano Linate, Milano Malpensa, Torino).

Dopo l'approvazione della citata legge, con la quale invece sono stati compresi tra gli aeroporti sui quali intervenire anche quelli sopra indicati, è stato necessario rielaborare tutta la suddivisione dei fondi, per cui, nel programma di attuazione della legge 825 del 1973 inviato al comitato interministeriale per la programmazione economica e quindi dallo stesso approvato, all'aeroporto di Bari è stata assegnata la somma di lire 5.500 milioni per la realizzazione di alcune opere demaniali in aggiunta a quelle che sarebbero state eseguite con i fondi già stanziati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Quanto sopra non ha compromesso l'ultimazione dei lavori di costruzione della nuova pista di volo che è stata regolarmente aperta al traffico aereo il 1° aprile 1974.

In merito alla realizzazione dell'aerostazione passeggeri provvisoria, della caserma dei vigili del fuoco, della torre di controllo e del serbatoio dell'acqua, i cui progetti erano già stati approvati, si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno ha ritenuto di rinviarne l'appalto in quanto è suo intendimento raggruppare in un unico appalto anche la realizzazione di altre opere da eseguire sul nuovo aeroporto di Bari.

In proposito la direzione generale dell'aviazione civile ha espresso al predetto ente il proprio dissenso, in quanto la costruzione delle accennate opere (e in particolare della caserma dei vigili del fuoco) riveste carattere di effettiva urgenza, e quindi ne ha sollecitato l'appalto.

Da ultimo si fa presente che in data 29 ottobre 1974 la Cassa per il mezzogiorno ha comunicato l'intendimento di finanziare tutte le opere rimanenti per la piena funzionalità dell'aeroporto, per un importo previsto di lire 31 miliardi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARTINELLI.

LA MARCA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) i motivi che continuano a ritardare il completamento delle opere necessarie al pie-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

no funzionamento del grande acquedotto dell'Angipa in Sicilia, a mezzo del quale, secondo il progetto originario, dovrebbe essere risolto l'annoso problema del rifornimento idrico di una ventina di comuni delle province di Enna e Caltanissetta;

2) in particolare quali misure urgenti sia in grado di adottare per assicurare l'inizio dell'erogazione dell'acqua entro la prossima estate al comune di Mazzarino, dove la costruzione del nuovo serbatoio e della condotta idrica esterna sono in via di ultimazione. (4-12542)

RISPOSTA. — L'acquedotto dell'Angipa alimenta 12 comuni di cui 10 in provincia di Enna e 2 in provincia di Caltanissetta e precisamente Troina, Cerami, Nicosia, Sperlinga, Gagliano Castelferrato, Agira, Calascibetta, Enna, Pietraperzia e Barrafranca in provincia di Enna e Mazzarino e Riesi in provincia di Caltanissetta.

Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha approvato in data 24 gennaio 1975 una perizia suppletiva relativa ai lavori di completamento del IV ed ultimo lotto dell'Angipa, che interessa in particolare la adduzione ai comuni di Pietraperzia, Barrafranca, Riesi e Mazzarino.

Con i lavori di cui sopra tutte le opere del complesso acquedottistico saranno completate, mentre il termine di ultimazione dei lavori di cui alla perizia è previsto fra sei mesi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAMMI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda al vero quanto riportato dalla stampa circa il fatto che la Direzione generale dell'aviazione civile impedisce l'atterraggio negli aeroporti nazionali degli *split affinity charters*, o più precisamente di quegli aerei che non sono composti da un unico gruppo di turisti. Sembra infatti che detti *charters* possono atterrare in ogni aeroporto europeo, in quanto ammessi dalle norme IATA che pongono come unica condizione il fatto che ciascun gruppo superi le quaranta unità.

Se quanto riferito risponde a verità, si chiede di sapere in quale modo si intenda intervenire urgentemente per rimuovere quegli ostacoli che costerebbero, al momento, oltre un milione di presenze, equivalenti ad un importo in valuta pari ad oltre 30 miliardi di lire; e ciò anche in considerazione del fatto

che i rappresentanti in Italia delle agenzie turistiche internazionali decideranno in questi giorni, sulla base dell'atteggiamento del Governo italiano, se far confluire o meno nel nostro paese gli *split affinity charters* già da loro organizzati. (4-12272)

RISPOSTA. — Le notizie diffuse dalla stampa italiana nel gennaio scorso in merito ai voli a noleggio frazionato per gruppi ad affinità precostituita (*split affinity charters*) rispondevano al vero allorché riportavano che l'Amministrazione non ammetteva l'esercizio di tali voli. Le notizie, tuttavia, risultavano spesso inesatte. Basti considerare, ad esempio, che i voli in parola vengono consentiti in vari paesi europei non in virtù delle norme dell'Associazione internazionale del trasporto aereo (IATA) — che, anzi, non ne contempla l'effettuazione —, bensì in base alle singole regolamentazioni nazionali in materia emanate e generalmente fondate su alcuni principi variamente consimili, tra cui quello che ciascun gruppo abbia una consistenza numerica superiore alle quaranta unità.

La questione è stata in un secondo tempo attentamente riesaminata a seguito delle esigenze prospettate dal Ministero del turismo e dello spettacolo, dal segretariato interministeriale per l'Anno Santo, dall'assessorato al turismo della regione Lazio e da vettori aerei. I voli in parola sono stati conseguentemente accolti, in via eccezionale e limitatamente al corrente anno 1975, con possibilità di trasporto sulla rotta Stati Uniti-Italia su uno stesso aeromobile di un massimo di tre gruppi, ciascuno composto da almeno ottanta passeggeri e rispondente ai requisiti richiesti per i voli noleggiati del tipo *affinity*.

Ciò al fine di convogliare verso il nostro paese in occasione dell'Anno Santo il maggior numero possibile di pellegrini, sulle cui stime, tuttavia, è azzardato formulare qualsiasi attendibile giudizio, in quanto il successo della formula dipende dal concorso di vari elementi di natura economica e commerciale.

Il Ministro: MARTINELLI.

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'urgente attuazione dei lavori di costruzione dell'aeroporto di Agrigento, finanziato con legge 25 febbraio 1971, n. 111, ma tuttora allo stato di progetto, malgrado la riconosciuta impor-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

tanza dell'opera agli effetti dello sviluppo turistico, commerciale e industriale della zona.

L'interrogante ricorda che la scelta dell'ubicazione nell'area di Licata, effettuata a suo tempo dagli organi tecnici della Direzione generale dell'aviazione civile, venne considerata pienamente rispondente ai più moderni criteri di funzionalità e di efficienza, sicché l'attuale remora appare inspiegabile e comunque pregiudizievole agli interessi locali e generali, senza dire che ogni ulteriore ritardo contribuisce pesantemente a vanificare il già ristretto finanziamento di 4 miliardi di lire, che a giudizio di esperti sarebbe appena sufficiente a coprire l'esproprio dei terreni privati, per cui si appalesa fin d'ora la necessità di provvedere ad ulteriori tempestivi finanziamenti.

L'interrogante, anche a tal fine, chiede opportuni interventi presso la Regione siciliana, onde rimuovere eventuali ostacoli di natura procedurale o di attuazione in quella sede, ed avviare un piano concreto per la futura gestione dell'aeroporto. (4-12065)

RISPOSTA. — La legge 25 febbraio 1971, n. 111, prevede la costruzione di tre nuovi aeroporti di cui uno da realizzare nella Sicilia sud occidentale ad Agrigento.

Il decreto del ministro dei trasporti 13 dicembre 1971, n. 618/15, relativo all'approvazione del programma di interventi della predetta legge, ha stanziato la somma di 4 miliardi di lire per l'esecuzione dell'opera in parola.

Stabilita fin dal 1971 l'ubicazione del nuovo aeroporto in località Piano Romano del comune di Licata, la provincia di Agrigento affidò a un libero professionista l'incarico di predisporre il progetto di massima dell'aeroporto.

Contemporaneamente, su iniziativa di questo dicastero, furono promosse indagini intese ad accertare la compatibilità della costituenda opera con la previsione di aree industriali in prossimità dell'aeroporto stesso e delle quali si era venuti a conoscenza in epoca successiva a quella in cui fu effettuata la scelta del sedime aeroportuale.

A tal uopo furono indette varie riunioni a Palermo e, da ultimo, la Regione siciliana ha affidato ad uno studio tecnico l'incarico di redigere il piano regolatore degli insediamenti industriali, avuto riguardo alle esigenze del costruendo aeroporto.

Nel mese di luglio del 1973 la provincia di Agrigento ha presentato il progetto di

massima dell'aeroporto, che è stato esaminato dai competenti uffici tecnico-operativi della Direzione generale dell'aviazione civile.

Nel frattempo è stato richiesto alla regione Sicilia il parere sull'insediamento del nuovo aeroporto in località Piano Romano del comune di Licata ed in particolare per quanto attiene alla compatibilità degli aspetti urbanistici e territoriali dell'aerodromo con il piano regolatore dell'area di sviluppo industriale in provincia di Agrigento.

Il suddetto ente, in data 17 gennaio 1975, ha confermato la piena adesione della regione Sicilia alla scelta della località ove sorgerà l'aeroporto.

L'ulteriore iter approvativo del progetto di massima in questione prevede ora l'esame da parte del comitato interministeriale per la programmazione economica.

A tale scopo è stato predisposto un nuovo programma generale degli aeroporti, nel quale è stato inserito lo scalo aereo di Agrigento.

Detto programma è stato inviato al citato comitato il 21 febbraio 1975.

Il Ministro: MARTINELLI.

MASCIADRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere quale atteggiamento intenda assumere per proteggere i valori culturali di un popolo che, come l'ebraico, ha dato al mondo tanti insigni scrittori, poeti e scienziati. Ha fatto molta impressione in Italia, negli ambienti culturali, la constatazione che l'UNESCO, probabilmente influenzata dai paesi che, durante e dopo la guerra, esaltarono, in chiave antinazista, i sacrifici degli ebrei, mettendo in evidenza i milioni di vittime di una tirannia inumana, e che oggi esaltano i sacrifici degli arabi perseguitati dagli ebrei, abbia escluso Israele dagli aiuti culturali. Il gioco, troppo sfacciato, dei due pesi e delle due misure (le persecuzioni contro gli ebrei non sono cessate nei paesi comunisti e nei paesi arabi) ha sollevato la protesta anche degli intellettuali francesi, oltre che dei nostri. Quando in un documento si trovano, tra le altre, firme di Ignazio Silone, Arrigo Benedetti, Aldo Garosci, Arturo Jemolo, il Governo deve prendere posizione. (4-11671)

RISPOSTA. — Il voto che ha sanzionato la esclusione di Israele dagli aiuti culturali non è stato espresso dall'UNESCO in quanto tale, ma dalla maggioranza degli Stati presenti al

momento del voto. L'organizzazione non ha quindi altro potuto fare che prendere atto della volontà politica espressa dalla maggioranza degli Stati membri su questo punto dell'ordine del giorno della 18ª conferenza generale. Proteste di singoli e associazioni e reazioni dell'opinione pubblica avrebbero dovuto essere indirizzate a quegli Stati che con il loro voto (nonché a quelli che hanno taciuto durante il dibattito o si sono astenuti al momento del voto) hanno escluso Israele dagli aiuti culturali dell'organizzazione, esprimendo in tal modo una precisa volontà politica che, oltre tutto, contrasta con le finalità dell'UNESCO, creata per promuovere la collaborazione culturale e non per sanzionare discriminazioni.

La delegazione italiana (e quelle dei paesi dell'Europa occidentale, ad eccezione della Francia, che si è astenuta) ha votato contro la risoluzione mirante a sospendere gli aiuti finanziari ad Israele.

Il Sottosegretario di Stato: CATTANELI.

MATTEINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali decisioni siano state adottate sui cosiddetti *split charters*, cioè sui voli a domanda per gruppi affini, a favore dei quali sono state organizzate campagne di stampa da organismi con obiettivi puramente corporativistici.

(4-12216)

RISPOSTA. — In merito ai voli a noleggio frazionato per gruppi ad affinità precostituita (*split affinity charters*) l'Amministrazione ha adottato la decisione di consentirne l'effettuazione in via eccezionale e limitatamente al corrente anno 1975, con possibilità di trasporto sulla rotta Stati Uniti-Italia su un medesimo aeromobile di un massimo di tre gruppi, ciascuno costituito da almeno ottanta passeggeri e rispondente ai requisiti richiesti per i voli noleggiati del tipo *affinity* ».

Tale provvedimento, accolto favorevolmente anche dal Ministero del turismo e dello spettacolo, è stato emanato in piena autonomia dai noti articoli, pur di parte, apparsi sulla stampa nazionale e risponde alla primaria esigenza — prospettata da diversi organismi governativi — per il nostro paese di convogliare in Italia in occasione dell'Anno Santo il maggior numero possibile di pellegrini.

Il Ministro: MARTINELLI.

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere:

l'ammontare del fatturato della società Umbra Cuscineti (capitale sociale lire 500 milioni, partecipazione GEPI al 90 per cento) di Foligno (Perugia) negli ultimi due anni;

se sia vero che detto fatturato è rappresentato o meno da cuscinetti a rotolamento assorbiti dalla FAG italiana, *partner* nella Umbra Cuscineti tramite una sua consociata (CBF) e che tutta tale produzione è destinata in Germania;

i dati essenziali del piano di investimenti a suo tempo predisposto e come mai non abbia avuto totale attuazione e se tale fatto sia addebitabile ai tempi di consegna dei macchinari o ad altro, se è vero che detto macchinario per la massima parte risulti acquistato e rigenerato in Germania, come mai — a distanza di anni — non sia stato possibile raggiungere più alti livelli di fatturato, impedendo che fosse migliorato il risultato economico rispetto a quello del 1972 che era già negativo;

se sia previsto l'adeguamento delle attrezzature produttive e a quale scadenza, se sia in corso di espletamento la riqualificazione delle maestranze, e quale si preveda che possa essere l'intervento finanziario della GEPI in modo da rendere finalmente favorevoli i risultati degli esercizi futuri. (4-11634)

RISPOSTA. — Si comunicano i seguenti elementi forniti dalla GEPI, precisando che tale società non è inquadrata nel sistema delle partecipazioni statali:

1) La società Umbra Cuscineti (capitale sociale 500 milioni, partecipazione GEPI al 90 per cento), con sede e stabilimento in Foligno, ha raggiunto un fatturato di circa 820 milioni nel 1973 e dovrebbe pervenire nel 1974 ad un fatturato di circa 2.200 milioni. Tale importo deve ritenersi un risultato ragguardevole, considerando che la società è al suo secondo anno di attività e al primo a livello di regime e che il settore in cui opera ha attraversato un periodo di crisi.

Si prevede per il 1975, pur con tutte le riserve conseguenti all'attuale congiuntura economica, di incrementare ulteriormente il fatturato rispetto al 1974 e di raggiungere un livello di circa 3 miliardi, di cui l'80 per cento destinato all'estero e il 20 per cento destinato all'Italia.

2) Il fatturato di cui sopra è costituito, per quanto riguarda il 1974, per l'84 per cen-

to circa da cuscinetti a rotolamento e per il rimanente 16 per cento da gabbie in lamiera e attrezzature varie ed è dovuto per il 79 per cento ad ordini provenienti dalla Germania e per il rimanente 21 per cento a prodotti assorbiti e commercializzati in Italia dalla FAG Italiana, che, tramite la consociata CBF, è *partner* dell'Umbra Cuscinetti nella misura del 10 per cento.

3) La realizzazione degli investimenti preventivati è stata portata a termine nel corso del 1974, con alcuni mesi di ritardo rispetto ai tempi previsti, anche per i lunghi tempi di consegna richiesti per la fornitura dei macchinari, provenienti principalmente dalla Germania. Il ritardo registratosi nella installazione dei macchinari ha comportato logicamente uno sfasamento nel tempo dei fatturati previsti, ma già nel 1974 i ricavi sono stati superiori alle previsioni iniziali.

Non sono stati effettuati acquisti di macchinari rigenerati, né in Italia né all'estero; esiste invece un parco macchine per la costruzione di gabbie in lamiera usate negli stabilimenti CBF di Casoria e successivamente trasferite all'Umbra Cuscinetti, che non le ha acquistate, ma che ha stipulato con la CBF stessa un contratto di affitto convertibile dopo due anni in contratto di *leasing*.

4) Il piano a suo tempo predisposto prevedeva investimenti per circa 700 milioni; tale piano veniva successivamente ampliato, raggiungendo all'atto del suo completamento, nel corso del 1974 come sopra detto, l'importo di 1430 milioni, consentendo in tale modo un notevole incremento della capacità produttiva.

Nel corso dei primi due anni di esistenza, la società ha condotto corsi di *training* per le maestranze che attualmente hanno raggiunto un buon livello di qualificazione; ciò è dimostrato, secondo quanto riferito dalla GEPI, dai giudizi lusinghieri espressi dai clienti italiani ed esteri sui prodotti fabbricati dall'Umbra Cuscinetti.

Circa il futuro, salvo le riserve espresse alla fine del punto 1, la GEPI prevede di raggiungere nel 1975 il punto di pareggio o di conseguire un piccolo utile di esercizio.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che al momento del passaggio delle miniere di mercurio della

Amiata all'EGAM, l'EGAM stesso si era impegnato pubblicamente a rispettare i diritti acquisiti dai dipendenti delle singole miniere;

per sapere, inoltre, se sia noto che la nuova gestione EGAM (società mercurifera monte Amiata) in questi giorni ha comunicato ai dipendenti della ex SIELE che intende eliminare la riduzione dell'orario di lavoro acquisito da 14 anni attraverso un regolare accordo sindacale aziendale;

per sapere, altresì, se sia noto che alla miniera di Abbadia San Salvatore la direzione aziendale, con accordo separato con la CGIL, CISL e UIL, ha eliminato anche in quella miniera gli « utili di bilancio » (diritto acquisito dall'anno 1936), premio 1° maggio, premio Santa Barbara, compenso pranzo di Santa Barbara, pacco natalizio, indennità mensile di alloggio e una parte della contingenza che paralizza di fatto il premio di produzione dei dipendenti, tutto questo in cambio di una presunta 14^a mensilità;

per sapere, infine, se ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché siano ripristinati i diritti sopra elencati che sono salvaguardati dall'articolo 40 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nonché dall'articolo 34 del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria 26 luglio 1973 e nel contempo far cessare certe discriminazioni sindacali che vengono sistematicamente praticate in pieno dispregio dei principi democratici che informano la nostra Costituzione. (4-11140)

RISPOSTA. — La società mercurifera monte Amiata, del gruppo EGAM, che ha rilevato le attività minerarie della ex Monte Amiata e della ex SIELE, ha concretamente riconosciuto, salvo le necessarie misure di coordinamento, per altro concordate con le organizzazioni dei lavoratori, tutte le condizioni economiche e normative maturate dai lavoratori nel precedente rapporto di lavoro.

La stessa società e le organizzazioni dei lavoratori ex SIELE hanno, con accordo sindacale del 18 settembre 1974, convenuto di procedere ad una nuova distribuzione giornaliera dell'orario di lavoro, al fine di adeguarlo alle norme di legge del contratto collettivo nazionale di lavoro attualmente vigente.

Tra la società mercurifera monte Amiata e le organizzazioni dei lavoratori delle unità aziendali di provenienza ex monte Amiata, con accordo sindacale del 18 luglio 1974, è stata concordata, con decorrenza dal 1975, la istituzione della 14^a mensilità, alla formazio-

ne della quale si è convenuto che avrebbero concorso, e nella quale sarebbero stati pertanto assorbiti, i seguenti istituti:

- 1) gratifica di bilancio;
- 2) premio Santa Barbara;
- 3) compenso giorno Santa Barbara;
- 4) pacco natalizio;
- 5) indennità mensile alloggio;
- 6) parte dell'incidenza della contingenza sul premio di produzione.

Dall'istituzione della 14ª mensilità è comunque derivato un vantaggio economico per i lavoratori.

In data 18 settembre 1974 analogo accordo è stato stipulato con le organizzazioni sindacali del lavoro per i lavoratori ex SIELE.

Il Ministro: BISAGLIA.

MOLÈ. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui si trovano gli Ospedali riuniti di Cagliari a causa del perdurante rifiuto da parte degli enti mutualistici e in particolare dell'INAM ad attribuire all'amministrazione ospedaliera le rette di degenza degli ammalati.

L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri sull'atteggiamento discriminante dell'INAM che, mentre paga alle cliniche universitarie, all'Ospedale civile di Sassari, all'Istituto di medicina del lavoro e al Centro regionale per la lotta contro i tumori rette giornaliere di diciottomila lire, continua ad esigere che gli Ospedali riuniti di Cagliari mantengano invariate le quote fissate cinque anni orsono in ragione di ottomila lire al giorno per degente.

A questo proposito l'interrogante chiede che venga aperta una rigorosa inchiesta volta ad accertare le ragioni di fondo che spingono l'INAM a mantenere un atteggiamento le cui conseguenze, se non si arrivasse ad una sollecita definizione, potrebbe essere anche la chiusura dei nosocomi cittadini.

L'interrogante fa anche notare ai ministri che nell'attuale situazione di disagio dovuta al mancato incasso di 18 miliardi di crediti che gli ospedali cittadini vantano nei confronti delle mutue, l'amministrazione sanitaria non è in grado di soddisfare i propri creditori i quali hanno già sospeso le forniture di alimentari e medicinali, lasciando forzatamente senza la necessaria assistenza gli ammalati, molti dei quali versano in pericolo di vita.

Considerato che perdurando l'attuale situazione i primari ospedalieri hanno declinato qualsiasi responsabilità per quanto potrà accadere ai degenti, l'interrogante chiede che i ministri intervengano personalmente, assumendo precisi impegni, imponendo, se necessario, agli enti mutualistici che soddisfino immediatamente i loro debiti nei confronti degli Ospedali riuniti.

L'interrogante, infine, sottolinea il comportamento responsabile e di abnegazione che tutti i dipendenti hanno sempre tenuto, dichiarandosi anche disposti a procrastinare il ritiro dello stipendio per non aggravare ulteriormente le difficoltà degli Ospedali riuniti. (4-10125)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, relativa alla conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, con decreto ministeriale in data 27 novembre 1974 il Ministero del tesoro ha disposto l'emissione di speciali certificati di credito per lo importo nominale di lire 1.900 miliardi, per destinarne il netto ricavo all'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri.

Così, pure in data 27 novembre 1974, è stato adottato il decreto ministeriale recante la designazione della Banca d'Italia quale istituto di credito presso cui saranno aperti i conti correnti speciali sui quali verranno tratti gli ordini di pagamento per l'estinzione dei crediti vantati dagli enti ospedalieri e dagli altri istituti ed enti pubblici e privati di ricovero e cura e dalle case di cura private.

Successivamente, con autorizzazioni di pagamento del 13 e 24 dicembre 1974, è stato effettuato il versamento a favore della Banca d'Italia della somma complessiva di lire 1748 miliardi, pari al netto ricavo della suaccennata emissione di certificati di credito nominali lire 1.900 miliardi, da versare nei conti speciali aperti a favore degli enti mutualistici, secondo gli importi per ciascuno di essi già determinati con decreti interministeriali tesoro-lavoro-sanità del 13 e 24 dicembre 1974.

Con questa prima operazione viene provveduto a ripianare parte del *deficit* degli enti mutualistici, rimborsando i crediti vantati dal sistema bancario verso gli ospedali, secondo i criteri di priorità indicati dalla norma legislativa.

Infine si procederà alle operazioni finanziarie occorrenti all'approvvigionamento della differenza tra il ricavo netto dei certificati di credito già emessi, pari a lire 1.748 miliardi,

e quello di lire 2.700 miliardi autorizzato dalla legge, per destinare i mezzi ottenuti alla estinzione dei debiti anche verso fornitori di materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

OLIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno, data la crisi finanziaria dello Stato e degli enti pubblici, che impone un regime di stretta austerità, emanare un espresso provvedimento che faccia divieto comunque, anche in occasioni di ricorrenze celebrative e di inaugurazioni di opere o mostre simili, di indire ricevimenti, banchetti o consumazioni a spese del pubblico erario, salvo espressa autorizzazione per ragioni di rappresentanza internazionale;

se, per le medesime ragioni, ritenga opportuno invitare le pubbliche amministrazioni a concentrare il più possibile le cerimonie aventi la stessa o affine ragione, in modo da economizzare sui mezzi necessari allo svolgimento delle stesse cerimonie. (4-11635)

RISPOSTA. — Si condivide l'opinione che la difficile situazione finanziaria del paese deve indurre tutti gli amministratori ad un regime di stretta austerità e, quindi, ad eliminare ogni spesa non assolutamente indispensabile.

Questa esigenza è presente alle amministrazioni dello Stato che promuovono solo per particolari esigenze di rappresentanza ricevimenti in occasione di manifestazioni o cerimonie ed è certamente presente anche alle amministrazioni regionali e degli enti locali che non possono però essere condizionati nelle loro valutazioni con l'emanazione di provvedimenti — a livello legislativo o amministrativo — data l'autonomia ad essi garantita dall'ordinamento.

Questo stesso motivo non rende possibile assicurare che le cerimonie riguardanti lo stesso oggetto siano attuate negli stessi tempi, ancorché promosse da parte di enti diversi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

OLIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando l'ANAS intenda dare inizio alla realizzazione delle varianti delle strade statali n. 250 (tronco terminale sud) e n. 16 (in corrispondenza dell'abitato di

Battaglia Terme), secondo il progetto redatto a cura del Consorzio per la valorizzazione dei colli euganei e rimesso al competente compartimento dell'ANAS.

L'urgenza dell'attuazione di tali opere è stata più volte rappresentata dagli enti locali (provincia e comuni interessati), in particolare per eliminare la strozzatura con insostenibile traffico nel punto più critico del centro termale ed alla confluenza di importanti vie di comunicazione del comprensorio.

(4-11750)

RISPOSTA. — L'ANAS ha apportato alcune correzioni ed integrazioni al progetto di massima ed ai due progetti esecutivi relativi al completamento in nuova sede della statale n. 250, da Montegrotta a Battaglia Terme, nonché alla variante della statale n. 16 a quest'ultimo centro abitato.

Si è ora in attesa dei pareri degli enti interessati (ferrovie dello Stato, Regione e sovrintendenza).

Il progetto delle opere prevede un importo complessivo di lire 6.650 milioni suddiviso in lire 3.750 milioni per il primo lotto di lavori e lire 2.846 milioni per il secondo lotto.

Il progetto di massima ed il progetto esecutivo del primo lotto potranno essere sottoposti al parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS in una delle prossime adunanze.

Il Ministro: BUGALOSI.

PEZZATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) quali siano i progetti esecutivi dell'Azienda ferroviaria necessari per modificare ed ammodernare il tratto Firenze-Pisa, in modo da garantire un collegamento rapido di 40 minuti fra il capoluogo toscano e l'aeroporto di Pisa;

2) entro quale data tale collegamento potrà essere completamente realizzato;

3) quale sarà il costo totale dell'opera e se i finanziamenti necessari, sicuramente superiori agli otto miliardi già stanziati con la legge votata dal Parlamento nell'estate 1974, sono già stati totalmente previsti nel piano di investimenti di 2.000 miliardi, approvato nell'agosto 1974 dal Parlamento;

4) se l'azienda ferroviaria abbia predisposto il progetto esecutivo e previsto i necessari finanziamenti per la costruzione del nuovo raccordo ferroviario Prato-Signa, necessario al collegamento della stessa Prato con l'aeroporto di Pisa;

5) se, mentre si predispongono le opere per il collegamento rapido Firenze-aeroporto di Pisa, il ministro competente ritenga di poter garantire il potenziamento, l'ampliamento e l'uso dell'aeroporto di Pisa, tale da renderlo capace di assolvere la necessaria funzione di aerostazione civile della Toscana, a prescindere dai vincoli militari esistenti.

A giudizio, infatti, dell'interrogante, una risposta precisa e puntuale a tutti questi quesiti si rende necessaria per stabilire se siano credibili e concrete le notizie di stampa apparse su *La Nazione* del 9 novembre 1974, secondo cui, a seguito di un incontro fra una delegazione della giunta regionale toscana e la direzione generale delle ferrovie, entro un anno, in 40 minuti, si potrebbe percorrere il collegamento ferroviario fra Firenze e Pisa-aeroporto e sbrigare in treno le operazioni doganali ed amministrative per l'imbarco in aereo. (4-11547)

RISPOSTA. — 1) Per il potenziamento della linea Firenze-Pisa l'Azienda ferroviaria ha allo studio la rettifica del tracciato tra le stazioni di Signa e Montelupo per eliminare le anse della Gonfolina.

Sono in corso i relativi rilievi aerofotogrammetrici e sondaggi geognostici necessari per la scelta del tracciato più idoneo dal punto di vista tecnico-economico, dei quali è prevista la ultimazione entro la prossima estate; dopodiché potrà procedersi all'elaborazione del progetto esecutivo.

Inoltre l'azienda ferroviaria ha studiato un progetto che prevede l'allacciamento ferroviario in superficie della stazione di Pisa centrale con l'aeroporto Galileo Galilei.

Tale progetto deve, per altro, essere coordinato con lo studio di sistemazione del suddetto aeroporto, per il quale la direzione generale dell'aviazione civile ha bandito in data 20 settembre 1974 apposito appalto concorso, ed in tal senso il progetto stesso è stato reso noto alle ditte concorrenti.

2) I lavori per la rettifica delle anse della Gonfolina dureranno diversi anni, essendo il tracciato previsto prevalentemente in galleria.

Per quanto riguarda l'allacciamento di Pisa centrale con l'aeroporto, si fa presente che per poter appaltare i relativi lavori sarà necessario attendere i risultati del cennato appalto concorso, riguardante la sistemazione dell'aerostazione: risultati che potranno essere disponibili non prima del prossimo mese di maggio, tenuto conto che i termini dell'appalto concorso medesimo scadono il 12 marzo

e che per l'esame degli elaborati presentati occorreranno non meno di due mesi.

Qualora venisse ritenuto valido il progetto studiato dall'azienda ferroviaria, si possono indicare in circa un anno i tempi tecnici di esecuzione.

3) Il costo totale dei suddetti interventi potrà essere precisato solo quando sarà stata ultimata la relativa progettazione. Si ritiene comunque che essi richiederanno una spesa non inferiore a 20 miliardi.

Nello schema di programma d'impiego dello stanziamento di 2.000 miliardi di cui la legge 377/1974, predisposto dall'azienda ferroviaria sulla base delle numerose e più urgenti esigenze da soddisfare con assoluta priorità sull'intera rete, non è previsto alcuno stanziamento per il finanziamento dell'aliquota della suddetta spesa eccedente gli 8 miliardi devoluti a favore dell'opera in parola dalla legge 369 del 1974.

Tuttavia si conta di eseguire una prima fase dei ripetuti lavori utilizzando la suddetta somma di 8 miliardi, fermo restando che il completamento dell'opera potrà essere incluso nel piano poliennale, che questa amministrazione dovrà sottoporre al Parlamento entro la fine del 1976.

4) In previsione dello studio di un nuovo collegamento ferroviario da Prato a Signa l'azienda ferroviaria ha in corso l'esecuzione dei relativi rilievi aerofotogrammetrici.

Anche per tale opera non sono per altro previsti finanziamenti nel cennato schema di programma di interventi straordinari.

5) Con i fondi stanziati dalla legge del 22 dicembre 1973, n. 825, sono previsti sull'aeroporto di Pisa i seguenti interventi:

- a) ampliamento piazzale sosta aeromobili;
- b) adeguamento impianto luminoso voli notturni;
- c) impianto luminoso parcheggio aeromobili ed aree aeroportuali;
- d) caserma vigili del fuoco con posto di pronto soccorso sanitario;
- e) aerostazione merci;
- f) depuratore biologico;
- g) fognatura;
- h) ampliamento aerostazione passeggeri con innesto del collegamento ferroviario previsto;
- i) ampliamento parcheggi autovetture;
- l) rete idrica.

Con i provvedimenti di cui sopra l'aeroporto di Pisa potrà assolvere le funzioni di aeroporto a servizio dell'intera regione Toscana.

Per la realizzazione dei suddetti interventi, che saranno eseguiti in regime di concessione di sola costruzione da consorzi di imprese, la dipendente Direzione generale dell'aviazione civile, come già cennato al punto 1) della presente risposta, ha bandito un appalto concorso, la cui scadenza di presentazione delle offerte è stata fissata per il 12 marzo 1975.

I lavori potranno iniziare nell'estate del corrente anno.

Tempi di percorrenza dell'ordine di tre quarti d'ora saranno certamente realizzabili sull'itinerario Firenze-Pisa allorché saranno stati eseguiti tutti i lavori di cui sopra è cenno e si sarà interamente provveduto al potenziamento dell'armamento.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di svolgere in treno le operazioni doganali ed amministrative normalmente svolte negli aeroporti, la questione dovrà essere concordata con i ministeri interessati, con i quali non si mancherà di prendere in proposito opportuni contatti.

Il Ministro: MARTINELLI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre termine in maniera concreta e definitiva alla grave situazione finanziaria in cui si trovano gli enti ospedalieri, i quali non riescono a riscuotere i loro crediti dagli enti mutualistici.

Tale situazione mette gli ospedali nella condizione di non poter assicurare ai primari impegni relativi all'assistenza perché:

a) i fornitori di generi alimentari non sono più disposti ad accordare ulteriori dilazioni nel pagamento degli ingenti debiti accumulatisi nel tempo;

b) il personale dipendente non può prestare la propria opera senza avere la sicurezza di poter percepire a fine mese lo stipendio.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si ritenga, al fine di evitare il rischio di una più grave crisi nel settore ospedaliero, di normalizzare l'attuale situazione con interventi urgenti anche per non pregiudicare l'avvio della riforma sanitaria. (4-10131)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della preoccupante ed insostenibile situazione finanziaria in

cui si trovano gli ospedali della Regione pugliese, i quali non sono in grado di pagare gli stipendi ai dipendenti e le forniture; infatti già una ventina di essi, per le condizioni deficitarie aggravate dalla stretta creditizia, sono stati costretti a limitare l'assistenza ai soli casi estremamente urgenti, ed in mancanza di un tempestivo intervento è facile prevedere l'inattività completa entro breve tempo dei suddetti nosocomi e la riduzione delle prestazioni da parte di altri numerosi ospedali.

Si chiede di conoscere pertanto, in attesa dell'attuazione del decreto-legge per il ripiano dell'assistenza degli ospedali e il finanziamento dell'assistenza ospedaliera — che potrebbe consentire la disponibilità effettiva dei fondi assegnati nei prossimi mesi di settembre-ottobre —, se si ritenga d'intervenire con la massima urgenza attraverso la corresponsione di acconti sui fondi assegnati con il decreto-legge oppure autorizzando gli istituti di credito ad operare ulteriori anticipazioni straordinarie agli ospedali. (4-10691)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, relativa alla conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, con decreto ministeriale in data 27 novembre 1974 il Ministero del tesoro ha disposto l'emissione di speciali certificati di credito per l'importo nominale di lire 1.900 miliardi, per destinarne il netto ricavo all'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri.

Così, pure in data 27 novembre 1974, è stato adottato il decreto ministeriale recante la designazione della Banca d'Italia quale istituto di credito presso cui saranno aperti i conti correnti speciali sui quali verranno tratti gli ordini di pagamento per l'estinzione dei crediti vantati dagli enti ospedalieri e dagli altri istituti ed enti pubblici e privati di ricovero e cura e dalle case di cura private.

Successivamente, con autorizzazioni di pagamento del 13 e 24 dicembre 1974, è stato effettuato il versamento a favore della Banca d'Italia della somma complessiva di lire 1.748 miliardi, pari al netto ricavo della suaccennata emissione di certificati di credito nominali lire 1.900 miliardi, da versare nei conti speciali aperti a favore degli enti mutualistici, secondo gli importi per ciascuno di essi già determinati con decreti interministeriali tesoro-lavoro-sanità del 13 e 24 dicembre 1974.

Con questa prima operazione viene provveduto a ripianare parte del deficit degli enti

mutualistici, rimborsando i crediti vantati dal sistema bancario verso gli ospedali, secondo i criteri di priorità indicati dalla norma legislativa.

Infine si procederà alle operazioni finanziarie occorrenti all'approvvigionamento della differenza tra il ricavo netto dei certificati di credito già emessi, pari a lire 1.748 miliardi, e quello di lire 2.700 miliardi autorizzato dalla legge, per destinare i mezzi ottenuti all'estinzione dei debiti anche verso i fornitori di materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

QUILLERI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che a seguito dei noti eventi finanziari riguardanti la Banca privata italiana è stato predisposto dalle autorità bancarie di controllo un intervento per il salvataggio di detta azienda — quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per tutelare gli interessi degli oltre 600 dipendenti dell'istituto posto in liquidazione.

In particolare, tale richiesta è formulata al fine di accertare che gli accordi intervenuti ad alto livello abbiano considerato nella giusta luce gli interessi del personale tutelandone tutti i diritti acquisiti, garantendone i livelli contributivi e la progressione di carriera; ciò con l'adozione di un'adeguata formula che consenta il riconoscimento della continuità del rapporto di lavoro indipendentemente dal procedimento di liquidazione con il quale i rapporti attivi e passivi della Banca privata italiana dovrebbero passare alle aziende intervenienti subentranti. (4-11165)

RISPOSTA. — Nel settembre 1974 si è svolta presso la Banca d'Italia una riunione nel corso della quale è stato tenuto in considerazione il problema della sistemazione del personale della Banca privata italiana in liquidazione. Le tre banche di interesse nazionale hanno manifestato la loro disponibilità per una soluzione positiva del problema e si sono dichiarate propense a discutere la delicata questione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, a livello nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

— considerato che la rete ferroviaria della Sicilia presenta il più alto indice di arretratezza in base all'alto coefficiente di popolazione e all'attuale rete dei trasporti isolani;

tenuto presente che dei 400 miliardi del « piano ponte » solo 28 sono stati destinati al compartimento ferroviario della Sicilia;

rilevato che dei 2 miliardi previsti per il programma poliennale solo 89 milioni sembrano destinati dai primi impegni di spesa alla Sicilia mentre, in base alla popolazione, spetterebbero almeno il 10 per cento e cioè 200 miliardi;

tenuto presente che la legge in questione proprio per migliorare la rete ferroviaria meridionale ha previsto che il 40 per cento degli investimenti debba essere riservato alla rete meridionale;

constatato che non è stato ancora provveduto al raddoppio della Palermo-Messina, e alla ultimazione del raddoppio della Catania-Messina, mentre i tracciati della Palermo-Catania, Palermo-Agrigento, Palermo-Trapani non hanno subito alcun miglioramento significativo, in questi ultimi anni, sì da realizzare per detta rete il primato delle « interruzioni di esercizio »;

visto che a causa di tali tracciati non è stato possibile migliorare le velocità di marcia rendendo impraticabili le ferrovie dello Stato;

preso atto dei risultati della conferenza regionale dei trasporti svoltasi nei mesi scorsi a Palermo —

quali iniziative siano state prese:

per potenziare il servizio disimpegnato dalle navi traghetto, attraverso l'aumento del numero delle corse, la messa in esercizio di navi specializzate, l'ultimazione ed il miglioramento degli approdi, il consolidamento ed il prolungamento dei moli ed una politica tariffaria che richiami il traffico merci verso il mezzo di trasporto ferroviario;

per decentrare le officine meccaniche delle ferrovie dello Stato ed in atto solo a Torino, Bologna e Reggio Calabria per istituire una a Palermo per la riparazione dei carri, dei locomotori, delle apparecchiature e strumentazioni, per l'esistenza *in loco* di una lunga tradizione cantieristica nella meccanica ferroviaria e per la presenza negli organi delle ferrovie dello Stato di un elevato numero di operai specializzati.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

quali correttivi il ministro intenda disporre per il potenziamento reale delle infra-

strutture ferroviarie dell'isola, attraverso l'acceleramento del piano di raddoppio della Messina-Catania e della Messina-Palermo e l'elettificazione della Palermo-Mazara del Vallo, che proietta il sistema ferroviario verso il canale di Sicilia;

quali interventi ritenga disporre in merito alle linee secondarie di preminente interesse regionale come la Palermo-Catania, la Trapani-Marsala-Mazara del Vallo-Castelvetrano; Aragona-Canicatti-Licata; Ragusa-Siracusa, perché nel programma di spesa per i prossimi anni si provveda alle rettifiche dei tracciati per migliorare la velocità commerciale e potenziare l'armamento che, a causa della sua vetustà, ha portato le velocità a limiti inferiori sotto i 40 chilometri; per ammodernare ed automatizzare gli scambi ed eliminare i numerosi passaggi a livello;

quali decisioni intenda, infine, adottare per realizzare un iniziale servizio pendolare tra le stazioni di Palermo centrale-Notarbartolo-San Lorenzo Colli-Carini, ed il raddoppio della linea esistente nel tessuto urbano di Palermo e nella zona industriale di Carini (Palermo), per contribuire a risolvere il problema, ormai drammatico, dell'alta mobilità giornaliera di masse di studenti, lavoratori ed impiegati nell'area metropolitana di Palermo. (4-12193)

RISPOSTA. — È da premettere che il fondo di lire 2 mila miliardi relativo al programma di interventi straordinari per le ferrovie, di cui alla legge n. 377 del 1974, risulta ripartito in ragione di 1.250 miliardi per interventi agli impianti fissi e di 750 per il parco del materiale rotabile.

In ossequio al disposto della stessa legge, nello schema di programma di utilizzo dei cennati 1.250 miliardi, destinati agli impianti fissi, all'area del Mezzogiorno è stata riservata un'aliquota di 525 miliardi, pari al 42 per cento del totale.

Nel quadro di tale aliquota, lo stesso schema di programma prevede per il compartimento di Palermo un'assegnazione di circa 85 miliardi, che risulta la più elevata tra quelle afferenti ai compartimenti del sud, fatta eccezione per il compartimento di Napoli, per il quale si presentano particolari esigenze interessanti direttamente, in parte, anche il miglioramento delle comunicazioni con le estreme regioni meridionali e la Sicilia.

I provvedimenti previsti a favore della rete siciliana comprendono il completamen-

to del raddoppio delle tratte già parzialmente finanziate della linea Messina-Catania e il raddoppio del tratto Catania-Acquicella, una ulteriore fase di raddoppio della Messina-Palermo, la sistemazione di zone in frana sulla stessa linea e su altre linee della regione, il completamento della sistemazione, secondo il piano regolatore, dello scalo di Palermo Brancaccio, l'installazione di apparati centrali elettrici ad itinerari nella stazione di Bicocca, la costruzione di un nuovo scalo merci a Catania, il potenziamento del magazzino approvvigionamenti di Messina, la costruzione di un nuovo deposito combustibili, l'ampliamento del reparto torneria ruote dell'Officina grandi riparazioni di Catania e la sistemazione del centro molle dell'Officina grandi riparazioni di Messina, nonché vari altri provvedimenti a carico di aliquote a corpo contemplate per particolari settori di intervento per i quali è ancora da elaborare la programmazione di dettaglio.

A vantaggio delle comunicazioni ferroviarie interessanti la regione si tradurrà ovviamente anche la graduale immissione in servizio sulla rete del nuovo materiale rotabile previsto nel programma in parola.

Per quanto concerne le specifiche richieste di cui all'interrogazione è da far presente quanto segue.

1. — Nell'ultimo quinquennio, il servizio disimpegnato dalle navi-traghetto delle ferrovie dello Stato sullo stretto di Messina è stato notevolmente potenziato sia con l'immissione in servizio delle 3 nuove navi ad elevata capacità *Iginia*, *Sibari* e *Rosalia*, sia con l'attivazione di un servizio specializzato per il traghettamento di automezzi pesanti svolto dalle due unità bidirezionali *Agata* e *Pace*, appositamente costruite.

L'allestimento delle suddette cinque nuove unità ha consentito un consistente incremento della capacità di traghettamento della flotta ferroviaria, che è ora in grado di far adeguatamente fronte alle punte di traffico sia durante la campagna agrumaria sia nel periodo estivo.

2. — Per il potenziamento degli impianti terminali per navi-traghetto di Messina e di Villa San Giovanni sono stati attuati una serie di provvedimenti intesi a razionalizzare le operazioni di imbarco e sbarco, mediante la separazione delle varie correnti di traffico (rotabili ferroviari, autoveicoli e viaggiatori), e a rendere le esistenti invasature idonee al servizio delle nuove unità ad alta capacità di carico.

A tal fine si è fatto luogo alla costruzione di rampe, sovrappassaggi e ponti mobili per l'imbarco e lo sbarco degli automezzi; di scale mobili, sovrappassaggi pedonali e ponti mobili per i passeggeri; alla realizzazione dei piazzali esterni per la sosta degli automezzi in attesa di imbarco; all'approfondimento dei fondali delle invasature, formazione di palancolati, rafforzamento e prolungamento dei moli nonché all'adozione di un nuovo tipo potenziato di fasciame elastico di protezione dei moli stessi.

Sono stati anche eseguiti lavori di adeguamento delle stazioni di Villa San Giovanni e Messina, intesi a potenziare i relativi impianti in funzione delle maggiori necessità del traffico.

3. — Per l'approdo delle navi traghetto bidirezionali specializzate per il trasporto di automezzi, sono stati completati i lavori per l'approdo di Villa San Giovanni, collocato nello specchio d'acqua interno al porto.

Per l'approdo di Messina, previsto in prossimità della foce del torrente Annunziata, il progetto redatto dall'Azienda ferroviaria e approvato dall'ufficio del genio civile opere marittime di Palermo e dagli enti locali non ha riportato l'approvazione del comune di Messina il quale ha comunicato che nella costa a nord nella città non si consentono costruzioni come quelle richieste dall'Azienda ferroviaria perché in contrasto con gli interessi urbanistici generali e che quindi l'approdo dovrebbe essere realizzato nella zona a sud, in apposito specchio d'acqua portuale previsto nel piano regolatore.

Tale tesi non è accettabile sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo tecnico-nautico in quanto, oltre a raddoppiare il percorso delle navi, le costringerebbe in una rotta molto più tormentata dai venti di scirocco.

Per intanto a Messina è stata realizzata una invasatura provvisoria in prossimità di quelle utilizzate per i traghetti ferroviari.

4. — In merito alle possibilità di richiamo del traffico merci verso il mezzo di trasporto ferroviario mediante iniziative di politica tariffaria è da osservare che, nonostante la lievitazione dei costi, i livelli delle tariffe ferroviarie per il traffico merci sono stati mantenuti fermi per 13 anni e solo dal 15 maggio 1974 sono stati aumentati, per altro in misura molto inferiore a quella registrata dai costi di esercizio.

Inoltre, per i prodotti agrumari, che interessano particolarmente l'economia siciliana, l'aumento sui prezzi di base è stato contenuto in percentuali variabili dal 9,4 per cento

al 13,2 per cento contro quella del 23 per cento applicata alle altre merci.

5. — L'istituzione a Palermo di una officina ferroviaria non rientra nelle previsioni aziendali, dato che in Sicilia esistono già due officine di grande riparazione, rispettivamente a Messina per la riparazione di carrozze ed a Catania per la riparazione di carri merci.

Inoltre, a Palermo, esistono altri due grossi impianti ferroviari di riparazione e precisamente un deposito locomotive ed una squadra rialzo.

A ciò si aggiunge che — sempre a Palermo — operano due officine private, che costruiscono materiale ferroviario e cioè l'Aer-sicula metalmeccanica e la Siciliana Keller nonché il cantiere navale della Cantieri navali riuniti di Genova, che ha costruito alcune delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato ed al quale vengono frequentemente affidate modifiche, riparazioni e revisioni periodiche delle medesime.

6. — Per il raddoppio della Messina-Catania, già a doppio binario fra Messina e Contesse e per il quale sono in corso i lavori nel tratto da Contesse a Giampileri, si sono incontrati ostacoli ed opposizioni da parte dei comuni e degli altri enti locali interessati per cui l'Azienda non ha potuto in effetti procedere a nuovi appalti e ha dovuto porre allo studio notevoli varianti ai progetti. Per cercare di superare detta situazione è stata interessata, nello scorso mese di novembre, la regione Sicilia affinché provochi una riunione per coordinare e risolvere i vari problemi soprattutto per il tratto da Catania a Guardia Mangano, la cui realizzazione è prevista prioritaria rispetto ai restanti tratti.

7. — Per quanto concerne la linea Messina-Palermo, già a due binari da Palermo a Fiumetorto, dovrà procedersi, nel quadro di tutte le altre prioritarie incombenze nel settore della progettazione, allo studio del progetto relativo alla cennata ulteriore fase di raddoppio prevista a carico del piano di interventi straordinari di 2.000 miliardi.

Allo stato delle cose non riesce, pertanto, possibile fare alcuna previsione di tempo al riguardo.

8. — L'elettificazione della linea da Palermo a Mazara del Vallo, sulla quale è stata completamente sostituita la trazione a vapore con quella diesel, non rientra nelle previsioni aziendali, in quanto, dato il modesto traffico che interessa la linea stessa e la limitata velocità di tracciato presentata da

molti suoi tratti, i costi dell'opera sarebbero sproporzionati rispetto ai benefici ottenibili.

Sarà, però, realizzata l'elettrificazione del tratto Palermo centrale-Palermo Notarbartolo con fondi del Ministero dei lavori pubblici; ciò consentirà un sensibile miglioramento del servizio per il nodo di Palermo ed in particolare permetterà di attestare alla stazione di Notarbartolo alcuni treni interessanti la linea di Messina (ora limitati alle stazioni di Palermo centrale e Brancaccio) con positivi riflessi per gli utenti.

9. — Quanto alle linee di preminente interesse regionale, di cui all'interrogazione, è da far presente che — a parte la Palermo-Catania, interamente armata con modelli pesanti, e per la quale le velocità massime di orario raggiungono i limiti di tracciato — sulle altre deve tuttora essere completata la sostituzione dell'armamento, cui si conta di provvedere gradualmente con i fondi ordinari di bilancio. In particolare per la linea Aragona-Canicatti-Licata tale completamento è previsto entro il corrente esercizio.

Con i provvedimenti in parola, per tutte le linee segnalate si raggiungeranno sostanziali benefici sul piano dell'esercizio, senza dover ricorrere a rettifiche di tracciato che non potrebbero attuarsi con interventi di portata limitata, ma coinvolgerebbero, in numerosi tratti, l'abbandono delle sedi attuali, con spese dell'ordine di centinaia di miliardi, per l'aumento dei raggi base delle curve che, all'epoca della costruzione, furono condizionati dalle difficili caratteristiche orografiche e geologiche delle zone attraversate. Va altresì precisato che l'entità e la natura del traffico sulle linee stesse non pongono particolari problemi per la manovra degli scambi, la cui centralizzazione comporterebbe pure spese molto ingenti, non giustificate da reali necessità di esercizio.

10. — Per quanto concerne il problema dei passaggi a livello, è da far presente che le infrastrutture di cui trattasi comprendono complessivamente n. 382 attraversamenti (di cui 264 su strade pubbliche e 118 su strade private) la cui eliminazione con opere sostitutive comporterebbe una spesa valutabile sui 60 miliardi, di cui non si ha, al momento, la disponibilità.

Considerate le analoghe esigenze per tutte le altre linee della rete e le limitate assegnazioni di bilancio a tale titolo, non si può che proseguire l'attuale indirizzo aziendale di favorire per quanto possibile la definizione di accordi con gli enti proprietari delle

strade con la corresponsione da parte delle ferrovie dello Stato di contributi finanziari commisurati alle economie di esercizio conseguibili con le soppressioni.

11. — In linea generale è da far presente che le ferrovie dello Stato non hanno nulla in contrario ad effettuare sulle proprie linee di penetrazione nelle grandi città servizi volti ad alleviare i problemi di congestione nelle aree urbane, ove ciò sia consentito dalle disponibilità di circolazione.

Per quanto riguarda in particolare Palermo, una ipotesi di servizio urbano è già stata studiata dagli uffici compartimentali e sottoposta all'esame del comune di Palermo.

Per altro, l'inserimento nei programmi di potenziamento della rete ferroviaria di interventi destinati all'espletamento di servizi aventi carattere specificatamente metropolitano risulta condizionato dalla necessità di provvedere, in via prioritaria, al soddisfacimento dell'esigenze di trasporto di interesse nazionale, in relazione anche agli attuali indirizzi legislativi che attribuiscono agli enti locali la competenza in materia di trasporti urbani e metropolitani.

Non è stato pertanto possibile prevedere tra i provvedimenti a breve termine il raddoppio del tratto Palermo-Carini — interessato dai servizi in parola — che, come la restante estesa della linea per Trapani, presenta ancora adeguati margini di potenzialità rispetto agli impegni in atto.

Il Ministro: MARTINELLI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della disastrosa situazione economica in cui versano circa 1.300 industrie nel Lazio su 5 mila esistenti nella regione, industrie queste di piccola o media entità che quanto prima saranno costrette a sospendere tutta la loro attività produttiva a causa della mancanza di materie prime;

se siano a conoscenza che codesta paurosa crisi è stata determinata in conseguenza delle recenti e gravi misure restrittive imposte alle importazioni ed in seguito alla netta presa di posizione delle banche di credito ordinario, le quali non concedono più fidi o addirittura tentano di far rientrare i fidi già concessi;

se siano a conoscenza che tutto ciò avviene in netto contrasto con le disposizioni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

del governatore della Banca d'Italia, il quale ha di recente assicurato un incremento dei fidi alle industrie in difficoltà, e nel momento in cui i fornitori esteri richiedono il saldo anticipato dei debiti e riducono al massimo i tempi per i nuovi pagamenti;

se ritengano opportuno adottare urgenti provvedimenti atti a riaprire in breve tempo i crediti, a normalizzare le importazioni, ad agevolare le esportazioni e soprattutto ad impedire che allo scadere dei suddetti 60 giorni, un numero di operai e impiegati che si aggira intorno alle 70 mila unità venga posto in cassa integrazione. (4-10361)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, in data 6 aprile 1974, ha impartito disposizioni intese a regolare gli impieghi bancari nel periodo compreso fra il 31 marzo 1974 e il 31 marzo 1975.

In base a tali disposizioni, l'insieme delle posizioni dei singoli clienti costituite da crediti per cassa da lire 30 milioni in poi, in essere presso le aziende di credito al 31 marzo 1974, non potrà accrescersi in misura superiore all'8 per cento al 30 ottobre 1974 e al 15 per cento al 31 marzo 1975.

È stato altresì stabilito, in particolare, che nel periodo di tempo compreso fra il 31 marzo 1974 ed il 31 marzo 1975:

a) il complesso delle posizioni da lire 500 milioni ed oltre, ad eccezione di quelle di cui ai successivi punti *b)* e *c)*, non potrà incrementarsi in misura superiore al 15 per cento;

b) l'insieme delle posizioni da lire 30 milioni in poi di pertinenza delle amministrazioni regionali, provinciali, comunali ed altri enti e gestioni dell'amministrazione locale, non potrà accrescersi in misura superiore al 15 per cento;

c) il coacervo delle posizioni da lire 30 milioni ed oltre, riguardanti le seguenti categorie di clienti: imprese finanziarie ed ausiliarie delle stesse, con esclusione delle società fiduciarie e di investimento mobiliare; commercio all'ingrosso, al minuto ed altre attività commerciali o ausiliarie del commercio; istituzioni senza finalità di lucro; famiglie e unità non classificabili, non potrà aumentare in misura superiore al 12 per cento.

Da quanto sopra risulta che le posizioni, singolarmente inferiori a lire 30 milioni, a chiunque intestate, sono escluse dall'ambito applicativo del provvedimento, mentre in particolare quelle superiori o pari a tale am-

montare, concernenti imprese finanziarie, commerciali, ecc. sono naturalmente da ricomprendersi nel massimale di cui al predetto punto *c)*.

Si precisa comunque che il ripetuto provvedimento, pur individuando talune categorie di clientela soggette a disposizioni più restrittive, lascia inalterata l'autonomia selettiva delle banche nella concessione del credito all'interno di ciascun gruppo in cui è stata suddivisa la clientela stessa.

Tali direttive si collocano nel complesso quadro degli interventi che il Governo ha predisposto per il contenimento del *deficit* verso l'estero e dell'inflazione e per il sostegno delle attività produttive.

A quest'ultimo fine si rammenta che recentemente il Parlamento ha approvato un disegno di legge recante l'autorizzazione di spesa per lire 50 miliardi intesa ad integrare le disponibilità del « fondo autonomo » di cui all'articolo 32 della legge n. 131 del 1967, concernente norme per la corresponsione di contributi negli interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione con pagamento differito.

Si rammenta, inoltre, che la legge n. 713 del 24 dicembre 1974 prevede la spesa di 974 miliardi di lire in più esercizi, destinati alla integrazione di contributi sugli interessi per i finanziamenti agevolati alle medie e piccole imprese, all'artigianato, al commercio, all'esportazione ed alla cooperazione.

Sempre al fine di agevolare le esportazioni da parte delle imprese in parola, il comitato interministeriale per il credito e il risparmio, nella seduta del 18 settembre 1974, ha autorizzato il Mediocredito ad emettere obbligazioni per 250 miliardi, dei quali 150 destinati all'esportazione.

Infine, nella seduta del 30 gennaio 1975, lo stesso comitato, in armonia con il previsto aumento a 1.400 miliardi del *plafond* per l'assicurazione dei crediti all'esportazione, ha deliberato lo stanziamento di nuovi contributi in conto interessi per agevolare i crediti stessi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

SAGGUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in ordine al decreto di risarcimento per danni di guerra di cui la SIAI-Marchetti società per azioni di Sesto Calende ha beneficiato per una cifra pari a 500 milioni di lire sino a tutto l'anno 1973, sia stata

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

promossa da parte di codesto Ministero una inchiesta al fine di accertare la veridicità della documentazione presentata dalla società già in parte risarcita. (4-12336)

RISPOSTA. — La pratica per risarcimento danni di guerra concernente la SIAI-Marchetti è stata trasmessa alla procura della Repubblica di Busto Arsizio presso cui è in corso un procedimento penale nei riguardi dei legali rappresentanti della società in ordine ad eventuale truffa e falso consumati al fine di ottenere l'indennizzo in parola.

In pendenza di tale procedimento, non è dato a questa Amministrazione di assumere autonome iniziative nel senso indicato.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

SISTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se l'amministrazione ferroviaria sia al corrente del fatto che il passaggio a livello lungo la linea Alessandria-Aqui Terme-Savona, posto all'ingresso del comune di Frascaro (Alessandria), è causa di molteplici inconvenienti che limitano gravemente così lo sviluppo industriale come gli insediamenti residenziali del piccolo paese a esclusiva economia agricola di tipo tradizionale.

Si aggiunga che il passaggio di circa cinquanta convogli al giorno, fra treni merci e treni passeggeri (uno ogni mezz'ora) intralcia pure il trasporto dei lavoratori pendolari che viaggiano sulle corriere della linea Alessandria-Fontanile, in provincia di Asti;

2) quali iniziative il ministro intenda promuovere per eliminare siffatti impedimenti. Si rammenta che il costo per l'installazione di un passaggio a livello automatico è largamente compensato dai vantaggi che ne potranno derivare, sul piano socio-economico, al paese di Frascaro e all'ampia zona circostante. (4-12210)

RISPOSTA. — Già nel 1972 l'azienda ferroviaria si era fatta promotrice di una iniziativa per una radicale soluzione del problema mediante la costruzione di un manufatto sostitutivo, ma le trattative non si poterono concludere favorevolmente per la indisponibilità degli enti locali a concorrere sostanzialmente alla relativa spesa, valutata allora sui 100 milioni, che non poteva essere presa totalmente a carico delle ferrovie dello Stato date le modestissime economie di esercizio

conseguibili con l'eliminazione dell'attraversamento.

Esaminato ora il problema dell'installazione di semibarriere a comando automatico, è emerso che tale impianto presenta difficoltà tecniche e di esercizio per la vicinanza della stazione di Gamalero, nell'ambito della quale dovrebbe essere ubicato il dispositivo di comando per i treni diretti ad Alessandria. La spesa relativa è quindi assai rilevante, dell'ordine di 40 milioni.

Trattandosi di passaggio a livello attualmente manovrato a distanza dalla fermata di Borgoratto, l'automatizzazione in questione non porterebbe ad alcuna economia di personale — anzi essa comporterebbe, al contrario, maggiori oneri di esercizio per cui non appare giustificato porre a carico dell'azienda la spesa di cui sopra.

È per altro prevista per il passaggio a livello una sistemazione di impianto per regolarne la chiusura sulla marcia dei treni, ciò che darà luogo ad una riduzione dei tempi di chiusura.

Poiché tale sistemazione è condizionata dalla ristrutturazione degli impianti di segnalamento e sicurezza delle stazioni contigue al passaggio a livello stesso, la nuova opera potrà essere attuata soltanto nell'esercizio 1977, nel quale la ristrutturazione è appunto programmata.

Il Ministro: MARTINELLI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano ancora gli ostacoli che si frappongono alla corresponsione dell'anticipazione indennizzi a favore dei profughi della Libia Castiglione Giuseppe e Castiglione Alfio, per i danni da essi subito rispettivamente valutati in lire 17.895.546 per il primo e lire 7.746.287 per il secondo, come da decisione adottata dalla competente commissione istituita a sensi della legge 16 dicembre 1971, n. 1661, e comunicati agli interessati in data 11 luglio 1974, rispettivamente con protocollo nn. 694742 e 694743.

Gli interessati versano in assoluta indigenza e l'urgenza del provvedimento non ha bisogno di ulteriori espressioni per essere rappresentata. (4-11897)

RISPOSTA. — L'istruttoria per la definizione della domanda di indennizzo presentata dai signori Giuseppe e Alfio Castiglione è stata ultimata con l'emanazione del relativo decreto ministeriale concessivo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

Al successivo pagamento delle somme spettanti agli interessati, ai quali verrà data apposita comunicazione, si provvederà dopo il prescritto controllo da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non viene ancora definita la pratica di pensione, posizione n. 163664, di Girardi Raffaele, sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 26 gennaio 1974 e proposto, tra l'altro, per riscontrato aggravamento, alla pensione di quinta categoria, a vita. (4-11899)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Raffaele Girardo (e non Girardi), titolare di pensione vitalizia di settima categoria per « otite purulenta cronica destra », è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di quarta categoria, a far tempo dal 1° luglio 1973, per constatato aggravamento della cennata affezione e dell'infermità « bronchite cronica », a suo tempo indennizzata.

Con lo stesso provvedimento, per la cui adozione si è reso necessario interpellare tra l'altro la commissione medica superiore per un parere tecnico-sanitario, all'interessato è stato inoltre negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità « fibrillazione atriale con segni ecografici di sofferenza miocardica, esiti di pregresso intervento di mastoidectomia sinistra » e per non classificabilità degli allegati « reliquiati di malaria ».

Detta determinazione è stata trasmessa al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione e, non appena approvata, verrà inviata, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Girardo.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di disporre la definizione della pratica di pensione di Pando

Giordano, posizione n. 9049006. L'interessato che ha già goduto di pensione riconosciutagli per anni due, ottava categoria, a seguito di sopravvenuto aggravamento è stato proposto dalla commissione medica di Taranto per altri due anni, quinta categoria, sin dal 14 giugno 1972; ma, malgrado il decorso di tanto tempo e malgrado l'accettazione da parte sua della categoria propositagli, non ha più avuto notizie di sorta. (4-11900)

RISPOSTA. — Con determinazione numero 3404238-Z del 6 settembre 1974, al signor Giordano Pando è stato concesso assegno rinnovabile di quinta categoria per anni due, a decorrere dal 1° settembre 1972.

Il ruolo di variazione n. 8203170, relativo al suindicato provvedimento, risulta trasmesso, con elenco n. 18 del 6 dicembre scorso, alla direzione provinciale del tesoro di Lecce, per l'esecuzione.

Inoltre, ai fini di stabilire il diritto o meno del signor Pando ad ulteriore trattamento pensionistico, sono stati disposti, nei riguardi del medesimo, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere che fondamento abbiano le voci diffuse nei giorni scorsi in ambienti solitamente ben informati secondo le quali la Liquichimica avrebbe deciso di rinunciare al progettato insediamento nella valle del Basento in provincia di Matera deliberato dal CIPE molti mesi fa.

A spiegazione di tale clamorosa decisione la Liquichimica avrebbe addotto il ritardo e le incertezze dell'ente Regione sulla decisione in ordine alla localizzazione degli impianti.

Pur in presenza della crisi di Governo, l'interrogante, data l'estrema gravità dell'informazione che si augura del tutto priva di fondamento, chiede una risposta che serva a tranquillizzare le popolazioni della Basilicata, le quali vedrebbero ancora una volta tradite le loro legittime aspirazioni di giustizia e di progresso.

RISPOSTA. — In data 10 gennaio 1975 è stato convocato il « gruppo di lavoro per le infrastrutture connesse alle iniziative di con-

trattazione programmata » di cui fanno parte rappresentanti del Ministero dell'industria, del bilancio, di questa Amministrazione, della Cassa per il mezzogiorno, del FORMEZ, dello IASN e delle regioni.

Il « gruppo di lavoro », fra i vari argomenti esaminati, ha proceduto alla verifica di precedenti impegni assunti in ordine alla iniziativa della Liquichimica Val Basento e ha preso atto delle indicazioni contenute nella delibera 29 novembre 1974 della regione Basilicata. Tale delibera articola il complesso della Liquichimica in 2 « blocchi » da localizzarsi, rispettivamente, in La Macchia di Pisticci (con assorbimento non superiore al 50 per cento del totale della mano d'opera) e nell'agglomerato industriale esistente presso lo scalo di Ferrandina.

Prima di procedere nell'esame dei problemi infrastrutturali connessi all'iniziativa in questione, il rappresentante della regione Basilicata ha chiarito che l'articolazione in 2 « blocchi » è da intendersi riferita al complesso degli investimenti (lire 850 miliardi) proposti della società, mentre lo « stralcio » di investimenti (lire 111 miliardi), approvati dal CIPE il 1° febbraio 1974, fa parte del primo « blocco » e si realizzerà integralmente in località La Macchia di Pisticci. Detta località, su invito del Consiglio regionale, è attualmente oggetto di verifica a cura della Giunta e della società e dovrà concludersi quanto prima.

Per quanto attiene più specificamente ai problemi infrastrutturali, la Regione si è impegnata ad accelerare l'approvazione della variante del piano regolatore dell'area industriale Valle Basento allo scopo di consentire alla Cassa per il mezzogiorno l'avvio delle progettazioni delle opere nelle zone interessate dall'insediamento.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: ANDREOTTI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere cosa osti alla definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Ruggieri Lucrezia, residente a Martina Franca (Taranto), via Giovanni Battista Vico, 13, vedova del professore Vincenzo Caprioli, nato a Bisceglie (Bari) il 9 marzo 1906 e deceduto sin dal 19 dicembre 1972.

Tale pratica è stata istruita e spedita al Ministero del tesoro, divisione terza, sezione prima, sin dal 27 marzo 1973 con raccomandata n. 1052, ad opera del provveditorato agli studi di Taranto. (4-11199)

RISPOSTA. — Presso la direzione provinciale del tesoro di Taranto è in regolare corso di pagamento la pensione provvisoria di reversibilità in favore della signora Lucrezia Ruggieri vedova Caprioli, giusta autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione n. 02532 del 4 maggio 1973.

Per la liquidazione della pensione definitiva, il suddetto Ministero è in attesa che l'interessata confermi o meno la domanda di riscatto del periodo di studi universitari, a suo tempo presentata dal defunto marito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla liquidazione del premio di servizio di Dal Secco Ostilio, già secondo capo contabile presso il comune di Cortemaggiore (Piacenza) e collocato a riposo il 1° ottobre 1973, avente diritto ai benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336.

La domanda completamente istruita è stata ritualmente spedita al Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza in Roma, sin dal 19 gennaio 1974, da parte della competente prefettura di Piacenza. Inoltre, ancora non è stata definita nemmeno la liquidazione dell'assegno mensile pensionistico definitivo. (4-11386)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali ha comunicato che la domanda di conferimento dell'indennità per premio di servizio ad Ostilio Dal Secco è pervenuta all'Istituto stesso in data 21 gennaio 1974, anche se l'interessato risulta essere stato collocato a riposo il 1° ottobre 1973.

Dopo aver effettuato un supplemento di istruttoria, che si è reso necessario in quanto non era stato sufficientemente documentato il servizio prestato dal suddetto nel periodo dal 16 agosto 1946 al 31 dicembre 1950, la pratica è stata definita il 31 ottobre 1974 e trasmessa sollecitamente al centro elettronico dell'Istituto, per la conseguente liquidazione.

Circa, poi, quanto richiesto nell'ultima parte dell'interrogazione, il Ministero del tesoro ha fatto presente che in favore del signor

Dal Secco è stata conferita la pensione ordinaria annua di lorde lire 2.194.000 dal 1° ottobre 1973, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Tale trattamento di quiescenza è stato determinato in base al servizio di 33 anni e 9 mesi, di cui 26 anni e 9 mesi prestati dall'interessato alle dipendenze del comune di Cortemaggiore e 7 anni quale abbuono concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cortemaggiore ed alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Inoltre, la stessa amministrazione del Tesoro ha concesso all'interessato l'acconto di pensione, a decorrere dal 1° ottobre 1973, nella misura di lire 160.000 mensili, oltre l'indennità integrativa speciale, in sostituzione di quello di lire 140.000 concessogli, dalla stessa data, dal comune di Cortemaggiore.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere per quali motivi sia stata ritirata dalla programmazione la pellicola intitolata *Fascista* nonostante la pesante campagna pubblicitaria e il notevole successo che lo spettacolo aveva avuto in ogni sala cinematografica in cui era stata programmata. (4-11809)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ha alcuna competenza in materia di distribuzione dei films, e non è quindi in grado di conoscere i motivi che hanno determinato il ritiro dalla programmazione del film *Fascista*.

Il Ministro: SARTI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri, del commercio con l'estero, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se sia il caso, stante la situazione drammatica relativa alla bilancia dei pagamenti e commerciale italiana, di escludere e vietare tutte le importazioni di legname da paesi extracomunitari e segnatamente dai paesi dell'Europa orientale.

Da dati rilevati presso le associazioni competenti risulta infatti che la produzione nazionale, purché razionalizzata e controllata, è pressoché sufficiente al fabbisogno della nostra industria, e può essere sempre e comunque integrata con la importazione dei prodotti comunitari. (4-12060)

RISPOSTA. — Al riguardo si rileva che effettivamente le importazioni di legname nel nostro paese sono negli ultimi anni sensibilmente aumentate, parallelamente all'espandersi delle attività produttive nell'industria di trasformazione.

Tra il 1972 e il 1973, si è avuta una crescita dell'importazione di legname (legno comune e legno fino rozzo o semplicemente sgrassato) pari al 26 per cento in quantità e al 97 per cento in valore. Nei primi 10 mesi del 1974, l'aumento del flusso importativo si è rivelato più contenuto (+10 per cento in quantità, +53 per cento in valore). In termini assoluti, si è passati da un valore globale di 37 miliardi nel 1972 ad una cifra di 171 miliardi nel 1973. Nel periodo gennaio-ottobre 1974, l'ammontare complessivo delle importazioni è stato di 207 miliardi.

Tale situazione, che incide in effetti in modo piuttosto rilevante sul saldo negativo della nostra bilancia commerciale, non può tuttavia essere ovviata, ad avviso dello scrivente, da provvedimenti restrittivi delle importazioni, segnatamente relativi ai paesi dell'est Europa, come proposto.

A tale proposito e a titolo di esempio, si ricorda la necessità — ribadita dalla stessa associazione cartaria — di provvedere ad assicurare alle industrie del settore cartario un indispensabile flusso permanente di materie prime, flusso che, tra l'altro, viene messo in pericolo dall'azione restrittiva all'esportazione di taluni paesi produttori.

Sarebbe certamente auspicabile che la produzione interna garantisca una più sostanziale copertura del fabbisogno nazionale e a tal fine non si può che condividere l'esigenza di razionalizzazione e arricchimento del patrimonio boschivo: tanto più che ciò corrisponde altresì ad un obiettivo di carattere ecologico, concernente il riassetto del territorio montano.

Tale obiettivo rimane conseguibile, tuttavia, nel quadro di un piano di interventi di medio e lungo periodo, da avviare con tutta l'urgenza che la situazione richiede. Al momento attuale, però, occorre constatare che la produzione interna copre appena il 40-50 per

cento del consumo apparente, per cui una eventuale restrizione delle importazioni non farebbe che rendere più problematico l'approvvigionamento del prodotto in questione da parte dell'industria italiana trasformatrice, con gravi immediate ripercussioni sui livelli dell'attività produttiva e dell'occupazione.

Per quanto riguarda, infine, il problema relativo ai paesi dell'Est, va rilevato che tali paesi figurano al secondo posto fra gli Stati fornitori, dopo quelli appartenenti alla zona europea di libero scambio. Mentre però le importazioni provenienti da questi ultimi occupano una percentuale sempre crescente nei nostri approvvigionamenti, quelle dell'Est tendono a contrarsi. Infatti, del 20 per cento rispetto al totale delle importazioni effettuate nel 1971, esse hanno rappresentato il 16,2 per cento delle importazioni effettuate nel 1972, il 17 per cento di quelle del 1973 e il 16 per cento di quelle rilevate nel primo semestre del 1974.

Sinteticamente si può quindi dire che le nostre importazioni provenienti dall'AELE, dalla CEE e dai paesi africani con i quali intratteniamo rapporti preferenziali tendono ad aumentare (globalmente considerate hanno soddisfatto il 41 per cento del nostro fabbisogno nel 1972, il 45 per cento nel 1973 ed il 51 per cento del primo semestre del 1974), mentre relativamente stazionarie risultano le importazioni dall'estremo oriente ed in regresso, come già detto, quelle provenienti dall'Europa dell'est.

Anche da quanto sopra precisato si rileva che mentre una restrizione alle importazioni in assoluto non potrebbe che determinare gravi conseguenze per le nostre industrie trasformatrici (che alimentano, fra l'altro, una notevole e diversificata corrente di esportazione), una restrizione all'importazione dai paesi dell'Est non potrebbe condurre agli effetti auspicati dall'interrogante e ciò anche perché, come fatto presente dall'Associazione rappresentativa delle industrie del settore, l'Italia finirebbe con l'acquistare lo stesso legame dell'Est, a prezzo maggiorato, da altri paesi comunitari.

Il rilievo secondo cui si potrebbe temporaneamente espandere le importazioni provenienti dall'area comunitaria si presta, infine, a due osservazioni:

il legno tropicale, che è poi quello di maggior pregio, proviene esclusivamente dai paesi extra CEE (principalmente Africa ed Asia);

già l'attuale concentrazione del nostro commercio estero nella Comunità (12 per cen-

to del totale nel biennio 1972-1973) deve ritenersi eccessiva nonché strutturalmente poco equilibrata, come è dimostrato dalla più recente evoluzione che ha posto in evidenza un altissimo *deficit* per l'Italia (2.054 miliardi nei primi 10 mesi del 1974).

Il Ministro del commercio con l'estero: DE MITA:

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in data 16 luglio 1973 l'interrogante portò a conoscenza del ministro della sanità la grave situazione che si era venuta a creare negli ospedali della provincia di Bergamo, tale da compromettere persino la stessa assistenza ai degenti e ciò a causa del mancato pagamento delle rette agli ospedali da parte degli enti mutualistici;

che il debito indicato era di complessivi 27 miliardi dovuto dalle mutue agli ospedali bergamaschi;

che alla suddetta interrogazione, che richiedeva fra l'altro urgenti provvedimenti, sia per le numerosissime azioni giudiziarie promosse per morosità a carico degli ospedali, sia per fare operazioni bancarie agevolate, sia per determinare gli organi regionali competenti a regolarizzare le vertenze e risolvere il problema tra ospedali e mutue, il ministro rispondeva in modo evasivo, praticamente dichiarando la propria incompetenza funzionale e assumendosi gravi e pesanti responsabilità nei confronti di tutta la cittadinanza bergamasca;

che in questi giorni il presidente dell'ospedale di Bergamo in un telegramma al Presidente del Consiglio, al ministro della sanità e al ministro del lavoro, all'assessore regionale lombardo della sanità, al prefetto, ha nuovamente denunciato che l'ospedale Maggiore di Bergamo si trova in gravissime difficoltà finanziarie e che il tesoriere — Banca provinciale lombarda — è impossibilitato a concedere ulteriore fido e ciò in conseguenza della sistematica insolvenza degli enti mutualistici il cui debito verso il solo ospedale Maggiore è di 17 miliardi;

che il presidente, rilevando questa situazione drammatica, ha fatto presente che i fornitori hanno sospeso la consegna del materiale sanitario e dei generi alimentari, nel mentre è impossibile provvedere al pagamento delle retribuzioni del personale e ci si

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

trova alla vigilia della cessazione persino della assistenza ai degenti; poiché di conseguenza, come dice il presidente dell'ospedale Maggiore, vi è grave pericolo per la salute pubblica, non è pensabile rispondere, così come ha fatto il ministro della sanità in data 10 dicembre 1973, riportandosi a formali competenze delle regioni, ma è doveroso richiamarsi all'articolo 32 della Costituzione che afferma tra i compiti della Repubblica, quello della tutela della salute pubblica —

quali siano gli immediati interventi che essi intendono effettuare per la salvaguardia dei cittadini, poiché questi sono atti dovuti nel rispetto dei principi costituzionali e che comportano nel caso di omissione anche responsabilità di ordine penale. (4-09308)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, relativa alla conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, con decreto ministeriale in data 27 novembre 1974 il Ministero del tesoro ha disposto l'emissione di speciali certificati di credito per l'importo nominale di lire 1.900 miliardi, per destinarne il netto ricavo all'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri.

Così, pure in data 27 novembre 1974, è stato adottato il decreto ministeriale recante la designazione della Banca d'Italia quale istituto di credito presso cui saranno aperti i conti correnti speciali sui quali verranno tratti gli ordini di pagamento per l'estinzione dei crediti vantati dagli enti ospedalieri e dagli altri istituti ed enti pubblici e privati di ricovero e dalle case di cura private.

Successivamente, con autorizzazioni di pagamento del 13 e 24 dicembre 1974, è stato effettuato il versamento a favore della Banca d'Italia della somma complessiva di lire 1.748 miliardi, pari al netto ricavo della suaccennata emissione di certificati di credito nominali lire 1.900 miliardi, da versare nei conti speciali aperti a favore degli enti mutualistici, secondo gli importi per ciascuno di essi già determinati con decreti interministeriali tesoro-lavoro-sanità del 13 e 24 dicembre 1974.

Con questa prima operazione viene provveduto a ripianare parte del *deficit* degli enti mutualistici, rimborsando i crediti vantati dal sistema bancario verso gli ospedali, secondo i criteri di priorità indicati dalla norma legislativa.

Infine si procederà alle operazioni finanziarie occorrenti all'approvvigionamento del-

la differenza tra il ricavo netto dei certificati di credito già emessi, pari a lire 1.748 miliardi, e quello di lire 2.700 miliardi autorizzato dalla legge per destinare i mezzi ottenuti all'estinzione dei debiti anche verso i fornitori di materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

URSO SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che a causa del rincaro della benzina derivante dalla crisi petrolifera e per il continuo sviluppo delle maggiori città della Sicilia est (Catania si avvia al mezzo milione di abitanti, Taormina è centro turistico internazionale e Siracusa è famosa in tutto il mondo per i valori archeologici e storici) si renderebbe necessario un programma di sviluppo delle ferrovie in Sicilia, con progetti moderni quali quelli che si attuano puntualmente nel nord; premesso inoltre che nella stessa Sicilia esiste una discriminazione tra il compartimento di Catania e quello di Palermo, determinato dalla costante assegnazione a quest'ultimo delle vetture più moderne e in migliore stato, e inoltre, dall'esistenza nella Sicilia ovest di un servizio di vagoni letto di seconda classe (classe turistica) totalmente assente nella Sicilia orientale, con conseguente danno economico per i viaggiatori — quali provvedimenti intenda prendere a breve e medio termine per l'adeguamento delle ferrovie siciliane a quelle del restante territorio nazionale e per l'eliminazione delle sperequazioni esistenti tra i servizi ferroviari della Sicilia. (4-12487)

RISPOSTA. — Gli interventi di potenziamento ed ammodernamento delle linee ferroviarie statali vengono programmati in relazione alle esigenze del relativo traffico.

Sulle linee del nord-Italia — interessate da notevoli correnti di traffico internazionale, dirette e provenienti anche dal meridione, nonché da un più intenso movimento di persone e merci in dipendenza del maggior sviluppo industriale e commerciale delle zone servite — vengono sovente a verificarsi condizioni di insufficiente potenzialità rispetto alle esigenze della circolazione. Ciò rende indispensabile l'adozione di provvedimenti atti ad elevare la capacità di trasporto delle linee stesse.

Comunque l'Azienda ferroviaria non manca di operare tempestivi interventi del genere anche sulle linee ricadenti nelle regioni centro-meridionali, laddove maturano analoghe condizioni di necessità.

Può al riguardo rammentarsi il già intervenuto raddoppio della linea Battipaglia-Villa San Giovanni e quelli, già avviati, della linea adriatica, della Messina-Palermo e Messina-Catania-Bicocca.

Per quanto attiene, in particolare, alla Sicilia, è in ogni caso da sottolineare che le linee della regione trarranno sostanziali miglioramenti dagli importanti provvedimenti che — in aggiunta agli interventi finanziati nei precedenti piani aziendali — figurano nello schema di programma di interventi straordinari per 2000 miliardi, di cui alla legge 377 del 1974.

Tali provvedimenti comprendono il completamento del raddoppio delle tratte, già parzialmente finanziate in detti piani, della linea Messina-Catania e il raddoppio del tratto Catania-Acquicella, una ulteriore fase di raddoppio della Messina-Palermo, la sistemazione di zone in frana sulla stessa linea e su altre linee della regione, il completamento della sistemazione, secondo il piano regolatore, dello scalo di Palermo Brancaccio, l'installazione di apparati centrali elettrici ad itinerario nella stazione di Bicocca, la costruzione di un nuovo scalo merci a Catania, il potenziamento del magazzino approvvigionamenti di Messina, la costruzione di un nuovo deposito combustibili, l'ampliamento del reparto torneria ruote dell'officina grandi riparazioni di Catania e la sistemazione del centro molle dell'officina grandi riparazioni di Messina, nonché vari altri provvedimenti a carico di aliquote a corpo contemplato per particolari settori d'intervento per i quali è ancora da elaborare la programmazione di dettaglio.

A vantaggio delle comunicazioni ferroviarie interessanti la regione si tradurrà ovviamente anche la graduale immissione in servizio sulla rete del nuovo materiale rotabile previsto nel programma in parola.

Circa le caratteristiche delle carrozze in servizio sulle relazioni interessanti la rete siciliana è da far presente che con l'entrata in vigore dell'orario invernale 1974-1975 è stato previsto l'impiego su scala nazionale di vetture con impianto di climatizzazione, capaci di fornire un maggior *confort* soprattutto a coloro che effettuano lunghi viaggi.

Queste carrozze sono state assegnate a servizi interessanti l'intera rete ferroviaria e,

quindi, una parte di esse è stata destinata a treni diretti al sud.

In particolare, sulle relazioni interessanti la Sicilia, carrozze del tipo suddetto sono in circolazione tra Roma e Catania e tra Roma e Siracusa con i treni 581 e 584, tra Milano e Siracusa con i treni 573 e 2682/704, tra Torino e Siracusa e tra Torino e Catania con i treni 579 e 580, tra Milano e Catania con i treni 589 e 588. Una ulteriore estensione dell'impiego di tali veicoli per la Sicilia è subordinata alla capacità massima di carrozze delle navi traghetto attraverso lo stretto di Messina, in quanto essendo essi di maggiore lunghezza, si dovrebbe ricorrere alla decurtazione dei treni stessi, riducendo la capacità complessiva di trasporto.

Un simile provvedimento, pertanto, non sembra opportuno perché causerebbe situazioni di affollamento e quindi, in definitiva, di maggior disagio.

Per quanto concerne i servizi espletati con vetture letto, si fa presente che per i collegamenti con Roma le vetture impiegate hanno le stesse caratteristiche di *confort* sia per Palermo che per Catania e Siracusa.

Le vetture più moderne, che consentono l'accesso anche ai viaggiatori muniti di biglietto di seconda classe, sono utilizzate attualmente sulla relazione Milano-Palermo e sulla relazione con Torino. La vettura utilizzata per quest'ultima relazione è destinata per quattro giorni alla settimana a Catania e per i rimanenti tre giorni a Palermo.

Poiché è prevista a partire dal mese di giugno prossimo la graduale consegna all'esercizio di venticinque nuove carrozze letto — che dovrebbe essere completata entro il giugno 1976 — nel piano della loro assegnazione, dopo soddisfatte le esigenze di altre relazioni attualmente servite da carrozze più vetuste, si terrà anche conto delle esigenze della Sicilia orientale.

Il Ministro: MARTINELLI.

VERGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che durante i lunghi e gravosi servizi di polizia ferroviaria svolti in Alto Adige, il dottor Michele Milano, allora commissario compartimentale di pubblica sicurezza, contrasse varie infermità giudicate dipendenti da « causa di servizio » dalla commissione medica ospedaliera militare di Verona.

Nel marzo del 1973 lo stesso subiva i segni di un primo aggravamento e fu costretto a

chiedere il collocamento a riposo in qualità di vice questore aggiunto a decorrere dal 28 giugno 1973, ai sensi dell'articolo 67 della legge 30 giugno 1972.

In seguito ad ulteriori aggravamenti il Milano è rimasto immobile su sedia a rotelle, abbisognevole di una persona permanente al fianco. Per questo motivo in data 3 maggio 1974 avanzava domanda di pensione privilegiata. La direzione generale di pubblica sicurezza rispondeva di proporre la cosa alla Corte dei conti.

La richiesta del dottor Milano non ha ancora avuto una risposta.

L'interrogante chiede che possa essere tenuto conto della reale situazione del dottor Milano, coniugato con tre figli e si risolva quanto prima questo grave problema.

(4-11990)

RISPOSTA. — Il vice questore aggiunto di pubblica sicurezza dottor Michele Milano è stato collocato a riposo, a domanda, in data 28 giugno 1973, con il trattamento di quiescenza corrispondente al parametro 530, avendo usufruito dei benefici di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sull'esodo volontario dei dirigenti statali.

Il predetto funzionario, il 3 giugno 1974, ha prodotto istanza diretta ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria, in quanto affetto da infermità riconosciuta, nel 1966, dipendente da causa di servizio.

Al riguardo, si fa presente che per un caso analogo la Corte dei conti non ha regi-

strato il provvedimento, osservando testualmente che « l'attribuzione dei benefici relativi alla concessione della pensione privilegiata, non è compatibile con i benefici conseguenti all'applicazione dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, in quanto la cessazione dal servizio per un titolo, esclude quella derivante dall'altro titolo » (inabilità fisica). Da ciò consegue che, in base a tale orientamento, l'eventuale accoglimento della istanza di pensione privilegiata del dottor Milano comporterebbe per il medesimo la perdita dei benefici di cui al citato articolo 67.

In particolare, tale soluzione, mentre non inciderebbe sull'importo del trattamento di quiescenza nell'ipotesi che venisse confermata l'ascrivibilità delle infermità da cui il funzionario è affetto alla 1ª categoria di pensione, avrebbe invece per effetto l'eliminazione dei benefici (aumento di anzianità di sette anni e posizione corrispondente al parametro 530) dal computo dell'anzianità di servizio ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Comunque, indipendentemente dall'accennato orientamento della Corte dei conti, l'istanza di pensione privilegiata del dottor Milano è stata trasmessa, unitamente agli atti istruttori, alla commissione medica ospedaliera militare di Verona, in data 13 gennaio 1975, per gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: GUI.